DLXXXVII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedo	33479
Disegni di legge:	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	33479
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	33479
Disegni di legge (Seguito della discussione):	
Provvedimenti per il Mezzogiorno (2453); Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecu- zione di opere straordinarie di pub- blico interesse nell'Italia settentrio- nale e centrale. (2454)	33480
PRESIDENTE	33480, 33489
COLASANTO	33480, 33484, 33485, 33488 33497, 33499
NAPOLITANO GIORGIO, <i>Relatore di mino- ranza</i>	33481, 33484, 33489 33491, 33504, 33505, 33507
LOPARDI	33483, 33484, 33500
PERLINGIERI, <i>Relatore per la maggio- ranza</i>	33483, 33487, 33490, 33493 33494, 33495, 33498, 33500, 33506
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	33483 33484, 33487, 33490, 33493, 33495 33498, 33500, 33506, 33507
SENSI	33485, 33488, 33491 33496, 33497
RUBINACCI	33486, 33489, 33492, 33493 33494, 33495, 33498, 33500, 33503, 33506
GERACI	33487, 33489
BUCCIARELLI DUCCI	33488
CACCIATORE	33488, 33490, 33492 33493, 33499, 33505
CAPACCHIONE	33492, 33493
SABATINI	33498, 33501
MAGLIETTA	33499
ZERBI	33502, 33507
TOZZI CONDIVI	33505
Proposta di legge (Annunzio)	33479

La seduta comincia alle 10,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 10 luglio 1957.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Vedovato.

(È concesso).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Provvidenze a favore dell'industria zolfifera » (*Approvato da quella IX Commissione permanente*) (3032);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (*Approvato da quel consesso*) (3033).

Saranno distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; il secondo alla X Commissione (Industria), in sede referente.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che i deputati Cappugi ed altri hanno presentato la proposta di legge:

« Modifica dell'articolo 4 della legge 14 maggio 1949, n. 269, riguardante il riscatto previdenziale del periodo di avventiziato dei dipendenti dalle aziende ferrotranviarie e di navigazione interna » (3034).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

Seguito della discussione dei disegni di legge: Provvedimenti per il Mezzogiorno (2453); Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale. (2454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Provvedimenti per il Mezzogiorno; Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

Come la Camera ricorda, dobbiamo ora passare agli articoli aggiuntivi 15-bis degli onorevoli Colasanto, Giorgio Napolitano e Lopardi.

L'articolo aggiuntivo 15-bis presentato dall'onorevole Colasanto è del seguente tenore:

« Tutte le agevolazioni che seguono, comprese quelle fiscali, saranno concesse a condizione che nell'impianto e nell'esercizio delle industrie si utilizzino, finché tecnicamente ed economicamente possibile, macchinari e materiali prodotti in Italia e preferibilmente nelle regioni meridionali ».

L'onorevole Colasanto ha facoltà di illustrarlo.

COLASANTO. Devo purtroppo constatare che difficilmente riusciamo a farci capire da chi non vuol sentire. Ripeto, ancora una volta, che i Governi democratici, negli ultimi dieci anni, nel Mezzogiorno hanno fatto quanto non si sono mai sognati di fare dall'unità in poi tutti gli altri governi, ma le reazioni che si sono avute, sul piano economico, sul piano sociale e sul piano psicologico non sono state rispondenti alle aspettative di tutti.

Ed il male si aggrava perché i responsabili, ad ogni livello, non sembrano disposti a caricarsi una parte delle responsabilità di questi effetti negativi ed a studiare il modo per eliminarli per il futuro.

Le leggi che siamo andati elaborando, le deliberazioni del Parlamento, gli indirizzi e le stesse dichiarazioni del Governo hanno chiaramente indicato i giusti orientamenti. Ciò ha determinato aspettative e speranze non sempre realizzate, anche perché non sempre realizzabili.

Da che cosa è dipeso? La verità è che nell'applicazione di queste leggi, nell'attuazione degli indirizzi politici fissati dal Parlamento e dal Governo, sorgono o si fanno sorgere difficoltà ed attriti per cui molte piccole

rotelline dell'intero ingranaggio non funzionano. Dagli organi amministrativi vengono fuori serie di provvedimenti marginali che, in definitiva, finiscono col frustrare buona parte delle primitive e codificate buone intenzioni.

Un esempio clamoroso è dato dal nuovo piano d'investimenti dell'I. R. I. per l'ingiusto trattamento che esso prevede per il Mezzogiorno.

Abbiamo letto ieri sui giornali che nei giorni scorsi vi è stata una riunione di ministri col presidente dell'I. R. I. per esaminare la situazione delle aziende I. R. I. della provincia di Napoli. È stato drammatizzato un comunicato nel quale è detto: « A conclusione d'un ampio ed approfondito esame, il ministro delle partecipazioni può assicurare che non è prevista alcuna modificazione nella consistenza globale della occupazione presso le aziende in questione. Soltanto per due aziende sono in corso studi al fine di trovare un diverso programma di lavoro o di sostituirle con nuove iniziative ».

Poi nel comunicato vi è questo codicillo: « Si può tuttavia assicurare che il personale che risultasse esuberante verrà avviato a corsi di qualificazione per il riassorbimento in rapporto agli studi di riassetto aziendale ora accennato ».

Onorevole Campilli, ella ha già accettato e fatto proprio un mio ordine del giorno. E per questo io le ho espresso la mia gratitudine. Mi auguro che quanto si legge fra le righe dell'ultima parte del comunicato non si verifichi anche perché assolutamente in contrasto con l'attuale indirizzo di sviluppo. Se in aziende a partecipazione statale vi sono dei funzionari che non sono in grado di attuare una precisa volontà politica, si mandino essi ai corsi di qualificazione, invece degli operai. In parole più chiare, si trovi per essi una diversa sistemazione affinché al loro posto sia collocata gente di maggiore sensibilità politica, sociale ed umana.

In questo quadro, onorevole ministro, deve considerarsi lo spirito del mio articolo aggiuntivo 15-bis.

Che cosa si dispone con tale articolo? L'onorevole Quarellò ha lamentato — e mi è stato riferito che anche l'I. R. I. si lamenta della stessa cosa — che certe agevolazioni operano come protezionismo a rovescio per le industrie italiane e, aggiungo io, meridionali. Questo non è giusto, né opportuno. Le macchine e le attrezzature che si possono acquistare in Italia, specialmente per aziende che usufruiscono di incentivi a carico della

collettività nazionale, devono essere comprate nel nostro paese. È chiaro che se vi fosse qualcuno che volesse profittare di questo indirizzo, per profitti eccessivi, bisogna dir chiaro che in tal caso macchine ed attrezzature si compreranno anche all'estero. Agevolare l'industria nazionale e meridionale non deve significare porre premesse per illeciti profitti.

Per il Mezzogiorno sono state stanziati, in diverse leggi speciali, somme che il resto della comunità nazionale ritiene spese a solo vantaggio delle regioni del sud. La verità è che il lavoro meridionale, sul piano economico, ha effettivamente beneficiato del 25 o 30 per cento di tali somme; il resto è finito al settennario per acquisti di macchinari e di materiale e per i riflessi sulle vendite di manufatti dipendenti dall'aumentato potere di acquisto della povera gente del sud. Non aveva torto l'onorevole Corbino quando diceva che la Cassa per il mezzogiorno si dovrebbe chiamare la Cassa per il nord. Noi sosteniamo che nell'acquisto di macchinari, dei manufatti per conto diretto od indiretto della Cassa occorre dare, nei limiti della convenienza o dell'opportunità economica, la precedenza all'industria meridionale, che, fra l'altro, ha bisogno di essere aiutata nel suo periodo di avviamento. Se faciliteremo la possibilità di collocare i suoi prodotti, avremo fatto qualcosa di più importante di tutti gli altri incentivi. Il mercato meridionale, formalmente aperto a tutti, è di fatto, in alcuni settori industriali, riservato ad aziende di altre regioni che, per conservare i loro privilegi, ostacolano iniziative del sud atte a sviluppare una qualunque concorrenza.

Ripeto, occorre che le somme stanziati per il Mezzogiorno vadano in prevalenza al lavoro meridionale, senza per altro pensare a un protezionismo regionale.

Col mio articolo aggiuntivo non intendo sforzare l'attuale defluire delle cose; cerco di porre soltanto dei correttivi, non degli ostacoli, alla legge che stiamo approvando, correttivi atti a dar sostanza alla legge che stiamo approvando. Non ho inteso trasferire in questa sede la risoluzione di grossi problemi che vanno trattati diversamente ed altrove. Mi auguro che l'onorevole ministro voglia accettare questo mio articolo aggiuntivo che dovrebbe essere collocato come primo della serie riguardante lo sviluppo industriale. E mi auguro più di tutto che la Camera voglia approvarlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Napolitano, Giorgio, Spallone, Francavilla e Grezzi hanno

proposto il seguente articolo aggiuntivo 15-bis:

« Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, con l'ausilio del Comitato degli esperti per l'attuazione dello schema decennale, sentite le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria, elaborerà un programma quadriennale di sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Detto programma, che va articolato in piani di sviluppo regionali, in armonia coi piani di coordinamento urbanistico, dovrà essere ispirato alle esigenze dello sviluppo e del coordinamento degli investimenti industriali del Mezzogiorno, nonché di una loro distribuzione tra i vari settori e tra le varie regioni tale da assicurare un consolidamento organico e un'armonica espansione dell'industria meridionale. Il programma dovrà essere diretto a conseguire obiettivi determinati di aumento dell'occupazione e di incremento della produzione.

Nel programma verranno indicati l'ammontare degli investimenti che sono chiamati ad effettuare l'I.R.I. e l'E.N.I., le iniziative industriali che detti enti sono chiamati a realizzare e gli obiettivi di occupazione della mano d'opera che attraverso tali iniziative vanno raggiunti. La restante parte degli investimenti e delle iniziative industriali previsti dal programma rimane affidata ai privati ».

L'onorevole Giorgio Napolitano ha facoltà di svolgerlo.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Questo emendamento che abbiamo già avuto occasione di illustrare e sostenere in Commissione trae origine dall'esperienza che si è fatta in questi anni in materia di industrializzazione del Mezzogiorno. Abbiamo, cioè, rilevato che le nuove iniziative industriali private nel Mezzogiorno non erano organicamente coordinate tra loro e non rispondevano alle esigenze di un sano e armonico sviluppo industriale.

Abbiamo dimostrato, dati alla mano, come le nuove iniziative tendessero a concentrarsi solo in alcune zone del Mezzogiorno, lasciando fuori dal processo di industrializzazione intere regioni e province; abbiamo anche dimostrato come le nuove iniziative industriali tendessero a concentrarsi in alcuni settori che non erano sempre i più rispondenti alla necessità di un consolidamento strutturale e di un solido sviluppo dell'industrializzazione nel Mezzogiorno, e come molte delle iniziative industriali, stimulate e finanziate dalla Cassa o

dagli istituti speciali, non assicuravano un adeguato aumento di occupazione.

Ci è stato risposto che esistono delle direttive alle quali devono attenersi in modo particolare gli istituti speciali per i crediti industriali e che la concessione dei finanziamenti è subordinata al rispetto di queste direttive da parte dei privati che intendono realizzare nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno. Queste direttive sono state anche enunciate, a conclusione della discussione generale, dall'onorevole Campilli.

Dobbiamo rilevare, molto brevemente come è opportuno, che queste direttive sono innanzitutto estremamente discutibili. Una discussione nel merito di queste direttive ci riserviamo di riprenderla non appena si fornirà a noi l'occasione propizia.

Comunque, esse sono del tutto generiche, e sfugge, in modo particolare al Parlamento, ogni controllo sulla effettiva rispondenza alle direttive medesime delle nuove iniziative industriali, tanto più che si tratta di criteri a cui devono uniformarsi gli istituti speciali per il credito industriale. Si tratta, cioè, di criteri che vincolano solo la concessione dei finanziamenti e delle agevolazioni creditizie e non anche la concessione di tutte le agevolazioni di altro genere previste da questa legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Noi riteniamo che la concessione delle agevolazioni di qualsiasi natura previste dalla nuova legge per il Mezzogiorno in materia di industrializzazione debba essere subordinata alla rispondenza delle nuove iniziative industriali a precise ed organiche direttive di sviluppo industriale del Mezzogiorno. Riteniamo che la fissazione di queste direttive non possa essere genericamente lasciata in via amministrativa al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ma che esse debbano scaturire da un vero e proprio programma di industrializzazione del Mezzogiorno. Ed infatti il nostro emendamento propone che, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, con l'ausilio del comitato di esperti per l'attuazione dello schema decennale e sentite le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria, elabori un programma quadriennale di sviluppo industriale del Mezzogiorno. Naturalmente qui è facile cavarsela dicendo che si tratta di un piano vincolante che noi vorremmo introdurre di soppiatto, allo scopo di controllare in modo ferreo l'iniziativa privata o addirittura di strangolarla, e così via.

Ma al di là di queste obiezioni, che hanno una natura puramente propagandistica, noi sappiamo che in effetti la esigenza di un programma organico, la esigenza di elaborare un vero e proprio programma industriale del Mezzogiorno è largamente sentita ed è stata affermata da larghi settori dell'opinione pubblica meridionale negli ultimi tempi.

Noi, inoltre, ribadiamo che questo programma evidentemente non avrebbe un carattere del tutto particolareggiato; sarebbe necessariamente un programma di larga massima. Esso, dovendo abbracciare sia la iniziativa pubblica che quella privata, non può arrivare, si capisce, a determinare tutte le singole iniziative, per ognuna di esse fissando caratteristiche precise, per ognuna di esse dicendo dove e come debba svolgersi; questo programma, però, pur essendo di larghezza massima, deve precisare dei criteri di sviluppo e di coordinamento degli investimenti industriali del Mezzogiorno, di distribuzione di questi investimenti tra i vari settori e tra le varie regioni in modo da assicurare un consolidamento organico ed una armonica espansione dell'industria meridionale.

E noi, per rendere più aderente questo sforzo di programmazione alle esigenze regionali, abbiamo previsto che questo programma vada articolato in piani di sviluppo regionali, in armonia con i piani di coordinamento urbanistico.

Collegati con questo emendamento, se l'onorevole Presidente mi consente di farvi cenno, ve ne sono altri. Noi riteniamo che tutti i contributi o le esenzioni che questa legge prevede debbano appunto essere concessi o variare di misura a seconda che la nuova iniziativa risponda oppure no a queste direttive programmatiche. Così, ad esempio, quando si parla di contributi alle piccole e medie industrie, di misura variabile, noi pensiamo che la misura debba essere appunto determinata in relazione al concorso che il nuovo impianto porta alla realizzazione del programma che noi proponiamo. Così, egualmente, le esenzioni parziali degli utili (che rappresentano secondo noi una misura estremamente seria, estremamente grave, anche dal punto di vista dell'ordinamento fiscale) possono tutt'al più essere concesse soltanto se si stabilisce il principio di un orientamento e di un controllo delle iniziative industriali che vengono in questo modo largamente favorite, soltanto se ci si assicura che effettivamente questa iniziativa industriale, a favore della quale si dispone questa importante e grave esenzione, risponda sul serio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

alle esigenze di uno sviluppo industriale organico del Mezzogiorno.

Noi non solo riteniamo — e lo abbiamo ribadito nel corso di questa discussione — che una semplice politica di incentivi sia del tutto insufficiente ad assicurare un ampio sviluppo industriale del Mezzogiorno, ma riteniamo che in ogni caso essa non possa essere una politica di incentivi indiscriminati. Pensiamo che siano ammissibili agevolazioni ed esenzioni di varia natura soltanto a patto che ci si serva di questi strumenti per incanalare ed orientare gli investimenti privati verso determinate iniziative, soltanto a patto, cioè, che questi incentivi si traducano in quelle che l'onorevole Vanoni chiamava « formule fortemente orientative dell'iniziativa privata ».

È perciò che noi raccomandiamo alla Camera l'accoglimento non solo di questo emendamento, ma di tutto il gruppo di emendamenti ad esso collegato, che riteniamo estremamente importante per realizzare nella politica di industrializzazione del Mezzogiorno una svolta che corrisponda all'esperienza di questi anni ed alle esigenze da più parti riconosciute.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lopardi, De Martino Francesco e Cacciatore hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, prima che abbia inizio l'esercizio 1958-1959, elaborerà un programma quadriennale per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, ispirato ad una equa distribuzione tra le varie regioni ».

L'onorevole Lopardi ha facoltà di illustrarlo.

LOPARDI. L'emendamento da me presentato è analogo, anche se formulato in maniera più generica, a quello testé illustrato dall'onorevole Napolitano, e la esposizione che egli dianzi ha fatto delle ragioni che lo hanno indotto a presentare quell'emendamento mi dispensa dall'intrattenermi a lungo sull'illustrazione di questo articolo aggiuntivo.

Basterà ricordare che una delle critiche universalmente mosse contro la Cassa per il mezzogiorno nel primo periodo della sua attività è stata appunto quella di una mancanza di coordinamento degli investimenti, dovuta principalmente alla mancanza di un piano organico iniziale per gli investimenti stessi.

Oggi noi dovremmo passare — almeno secondo quella che è l'affermazione del Governo — ad una seconda fase: quella della

industrializzazione, per la quale la presente legge prevede vari incentivi. Se noi non disponessimo di un piano organico iniziale anche per l'industrializzazione, molto verosimilmente dovremmo lamentare gli stessi inconvenienti che sono stati lamentati per il passato.

Per queste ragioni abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo, e confidiamo che la giustezza dei motivi che lo ispirano farà sì che esso sia accolto dalla Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Colasanto, Napolitano Giorgio e Lopardi?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Quanto all'articolo 15-bis Colasanto, penso che esso possa valere più come indirizzo che come norma di legge, perché il giudizio sulla convenienza tecnico-economica dei macchinari da acquistare non si presta a formare oggetto di una norma di legge.

Comunque, vorrei fare osservare che v'è una disposizione successiva, quella dell'articolo 16, comma terzo, la quale prevede il contributo del 10 per cento per l'acquisto di macchinari prodotti in Italia. Pertanto sotto questo profilo v'è una agevolazione nel senso appunto auspicato dall'onorevole Colasanto.

Quanto all'articolo 15-bis Napolitano Giorgio e al 16-bis Lopardi, che sostanzialmente aderisce al primo, ho già risposto nel corso della mia replica. Questi articoli si richiamano a piani e a programmi specifici. È un principio che non possiamo accogliere. La norma, inoltre così, come è formulata, ha carattere più regolamentare che legislativo.

Pertanto, sono costretto a dichiararmi contrario, nella mia qualità di relatore, sia all'articolo aggiuntivo Napolitano Giorgio, sia a quello Lopardi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Sull'articolo aggiuntivo Colasanto debbo dichiarare che gli istituti finanziari hanno già avuto istruzioni nel senso indicato. Infatti gli istituti non consentono l'acquisto di materiali all'estero se non quando sia dimostrato che in Italia il macchinario che si desidera o non è prodotto, o è prodotto a prezzi notevolmente diversi.

Eguale per ciò che riguarda la produzione meridionale. A me sembra quindi che codificare questo principio nella legge sia superfluo. Assicuro comunque l'onorevole Colasanto che l'applicazione dei criteri espressi nel suo emendamento verrà seguita anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

in avvenire, ma sempre in via amministrativa.

Per ciò che concerne l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Napolitano, egli ha già anticipato la risposta...

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Definendola propagandistica.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*... giacché egli sa benissimo che quella proposta non è applicabile. Quanto alla definizione propagandistica, a me sarebbe facile ritorcere l'interruzione. È proprio la sua proposta che è propagandistica, perché manca ogni possibilità concreta d'attuazione.

Ella infatti, onorevole Napolitano, dice che il piano è necessario anche per coordinare le iniziative private che si realizzano nel Mezzogiorno. Ma per coordinare le iniziative private, bisogna preventivamente conoscerle. Ella conosce forse le iniziative che si avranno nel prossimo quadriennio? Come fa a saperle? Ma ella aggiunge: io chiedo un coordinamento di carattere generale, come direttiva di programmazione. Ed io allora le rispondo che è precisamente quello che si sta facendo.

Ella può non essere d'accordo sulle direttive che noi diamo; ma le direttive ci sono, e la Camera e il Senato hanno modo di giudicare queste direttive sulla base dei bilanci e delle relazioni che la Cassa e gli istituti finanziari mettono a disposizione del Parlamento. Io le posso dimostrare, onorevole Napolitano — quando ella si lamenta che non v'è controllo — che nessun ente, nessun istituto statale o parastatale offre una più ampia documentazione. (*Interruzione del relatore di minoranza Giorgio Napolitano*).

Non si tratta evidentemente di un controllo preventivo, perché la Camera si convertirebbe da organo legislativo in organo amministrativo.

Per questi motivi sono contrario all'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Napolitano e all'analogo proposto dall'onorevole Lopardi. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colasanto, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COLASANTO. Signor Presidente, le dichiarazioni dell'onorevole ministro mi soddisfano completamente. Egli ha dichiarato che quelle direttive sono già applicate e che lo saranno ancor più rigorosamente in prosieguo di tempo. Insistere, pertanto, sarebbe da parte mia un atto di sfiducia verso il Governo, atto che è assolutamente lontano dalla mia volontà.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgio Napolitano, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi, ella si associa all'emendamento Napolitano?

LOPARDI. Il mio è più generico, signor Presidente.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Però, onorevole Lopardi, sono dolente, ma non posso accettarlo lo stesso.

LOPARDI. Allora aderisco all'emendamento Napolitano, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Napolitano-Lopardi, nel testo proposto dall'onorevole Napolitano Giorgio, di cui è già stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, la Cassa per il Mezzogiorno può concedere, ai sensi dell'articolo seguente, contributi fino al venti per cento della spesa documentata, per il sorgere di piccole e medie industrie nell'ambito dei comuni con popolazione non superiore a 75 mila abitanti, nei quali vi sia difetto di attività industriali.

La determinazione delle località, le caratteristiche delle piccole e medie industrie che possono fruire del contributo nonché l'ammontare di quest'ultimo sono stabiliti dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, su proposta della Cassa, sentito il parere del Ministero dell'industria e commercio.

Con le stesse modalità previste nei casi precedenti può essere ammessa a contributo, in misura non superiore al 10 per cento, la spesa per l'acquisto di impianti fissi (macchinari ed attrezzature), per i quali non sia stato concesso il beneficio della esenzione dal dazio doganale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha proposto un emendamento mirante a sostituire, al primo comma, l'ultima parte, da « per il sorgere » fino alla fine, con la seguente: « per il sorgere di piccole e medie industrie nell'ambito dei comuni nei quali vi sia difetto di attività industriale e notevole

disoccupazione rispetto al numero degli abitanti».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLASANTO. L'emendamento mi sembra assai chiaro e, pertanto, rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sensi, Sanzo e Carcaterra hanno proposto al primo comma, di aggiungere, dopo le parole « piccole e medie industrie », le parole « comprese quelle turistiche e alberghiere ».

Gli stessi deputati hanno proposto di aggiungere alla fine del secondo comma le parole: « e, per la parte turistico alberghiera, del Commissariato per il turismo ».

L'onorevole Sensi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SENSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di parlare, oltre che a titolo personale, anche per il centro parlamentare del turismo. Darò conto dei miei emendamenti brevemente, pur trattandosi di un vasto e suggestivo tema, contestualmente, giacché i miei emendamenti hanno un evidente intimo nesso logico e perseguono una finalità unica: potenziare il turismo (nell'ambito, s'intende, della presente legge) nell'interesse di tutta la nazione, così come ogni altra parte dei provvedimenti per il Mezzogiorno tende indubbiamente alla espansione economica dell'intero paese: questo è infatti strettamente collegato al progresso delle regioni meridionali!

È noto che i provvedimenti in esame destinano fondi, attraverso contributi, per le industrie delle zone non sviluppate (così l'articolo 16); inoltre, estendono alle piccole e medie industrie, che saranno per sorgere, le agevolazioni fiscali e le facilitazioni di cui agli articoli dal 2 al 5 del decreto legislativo n. 1598 del 1947.

Ora, rilevo che nel testo dell'articolo 16 non sono comprese esplicitamente le industrie turistiche ed alberghiere, che pure contribuiscono a determinare la più redditizia partita per la bilancia dei pagamenti, oltre a costituire valido fattore di elevazione morale e sociale.

L'industria del forestiero in Italia (ché di una industria si tratta) ha dato in questi ultimi anni i risultati che vi sono noti, onorevoli colleghi. Negli ultimi 5 anni turisti stranieri hanno speso in Italia oltre millequattrocento miliardi di lire, con una progressione veramente incoraggiante; vi sono poi le spese voluttuarie, cosiddette invisibili. Sono risultati molto interessanti che possono essere ancora dilatati ed accresciuti.

Purtroppo, signor Presidente e onorevoli colleghi, il Mezzogiorno, malgrado le sue incomparabili attrattive e la sua capacità potenziale, non ha potuto concorrere ad incrementare ancor più utilmente i detti risultati per la perdurante carenza di attrezzature e servizi. Da qui, oltre tutto, la convenienza di una politica sempre più attiva nel settore turistico, politica che qui invoco dal Governo, per l'ulteriore sviluppo nel sud e nelle isole di tale settore di attività e, quindi, per un più consistente concorso del sud ad un maggior reddito nazionale, oltre che per lo sviluppo dell'economia meridionale.

Di qui i miei emendamenti all'articolo 16, la cui finalità mira ad una chiara comprensione (chiara e non per implicito ed equivoca) degli interventi in questo vastissimo campo, che va stimolato e valorizzato più decisamente, con sicura previsione di utili risultati. L'industria turistica è molto redditizia, ed è pressoché esente da rischi.

Chiedo che siano esplicitamente comprese nell'articolo 16 anche le industrie turistiche ed alberghiere. Ed anche nell'articolo 19, che è conseguente e connesso intimamente all'articolo 16.

Ho il dovere di ricordare che la Cassa per il mezzogiorno, fattore insostituibile, sì, di equilibrio per l'economia del nostro paese, nei primi anni della sua feconda attività ha certamente ed utilmente contribuito, con chiara visione, alla creazione di alcune concrete basi per lo sviluppo turistico ed alberghiero nelle regioni meridionali, che ne erano carenti in maniera pressoché totalitaria e deplorabile. Ma restava e resta moltissimo da fare per incrementare il turismo nel Mezzogiorno, per valorizzare più congruamente le imponenti risorse naturali del sud, che spiriti acuti e fini di ogni tempo hanno definito come il più bel paese del mondo; regioni nelle quali alle attrattive naturali si uniscono tesori d'arte ed un patrimonio archeologico di universale interesse, che costituiscono, nel complesso, una enorme ricchezza ancora in attesa di essere messa a frutto, una risorsa ed una ricchezza che sarebbe veramente deprecabile abbandonare a se stessa.

È questa la sede più idonea, onorevole ministro, per fare qualcosa per il turismo nel sud, appunto attraverso una chiara ed esplicita inclusione negli interventi finanziari, cioè i contributi della Cassa, anche delle industrie turistiche ed alberghiere per l'incremento delle capacità ricettive del Mezzogiorno, le cui gravi deficienze sono ben note.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

Ho il dovere di ricordare, inoltre, che gli scarsi interventi anteriori sono andati esaurendosi, anche in previsione della costituzione di un fondo di rotazione per mutui alberghieri a disposizione del Commissariato per il turismo (e qui sento il dovere di inviare un saluto veramente deferente all'onorevole Romani e ai suoi fervidi e dinamici collaboratori, che hanno ricostruito dal nulla il turismo italiano), destinato però alle esigenze di tutta la nazione; fondo, nonché esiguo, addirittura irrisorio, ove si ricordi che si tratta precipuamente di uno stanziamento annuo di un miliardo per 5 esercizi, a decorrere da quello 1955-56, contro cui stanno, presso i competenti uffici, ad oggi ben 3.500 domande di mutui, pervenute da ogni parte della nazione, per un ammontare di oltre 70 miliardi, relative a progettazioni per circa 180 miliardi. Sicché, il turismo nulla ha. È questa l'ora e la sede adatta per fare qualcosa di più incisivo.

Confido, pertanto, nell'accoglimento dei miei emendamenti, anche in considerazione che, appunto, il Mezzogiorno, attraverso lo sviluppo che auspico, può determinare e sicuramente determinerà, oltre tutto, la crescita del flusso turistico ed il conseguente aumento dei vantaggi per l'economia nazionale, oltre che più lavoro e minor miseria per le popolazioni del sud. Queste, onorevoli colleghi del nord, non chiedono che di lavorare e progredire!

In fondo, anche quelle turistiche ed alberghiere sono una particolare specie di industrie, ed è pertanto utile ed opportuno che il sorgere di esse, nelle località idonee, che ne siano carenti, sia agevolato (ai sensi e con le cautele che il disegno di legge prevede) al pari delle altre piccole e medie industrie.

Mi pare che la parola d'ordine dell'ora sia e debba essere: valorizzare tutte, tutte le risorse più utili e redditizie, là dove è possibile, per il successo del secondo ciclo di interventi nel Mezzogiorno che tutti auspichiamo ancora più fecondo e quanto più possibile risolutivo, secondo le intenzioni del Governo e la volontà della Camera.

Onorevoli colleghi, è per questi motivi e per queste finalità che io oso invocare dalla vostra saggezza e dalla vostra sensibilità l'accoglimento dei miei emendamenti, che ho inteso il dovere di sottoporre al vostro esame ed al vostro giudizio che mi auguro benevolo.

Termino con un omaggio simbolico: accolga, onorevole Presidente, ella che sintetizza altamente, al vertice, la Camera e tutti noi, un piccolo, modesto *pliant*, testé pubblicato

dall'ente del turismo di Cosenza: la Sila, la grande Sila, la più bella località turistica di Europa, che attende ancora di essere valorizzata, il magnifico altipiano che si erge verso il cielo dal duplice mitico mare del sud; ed il Pollino maestoso, e le marine ridenti della Calabria: quali meraviglie e quanto splendore!

Onorevole ministro, ella ha avuto assegnato dal destino, o se meglio le piace dalla Provvidenza, un grande, difficile e pesante compito: realizzare, finalmente, quello che fu il pensiero, la speranza, la passione di una illustre schiera, espressa dal Mezzogiorno, di pensatori, scrittori, politici e tecnici. Sì, lo sta facendo egregiamente, legando il suo nome alla storia del Mezzogiorno e della patria. Veda, però, nella esecuzione del secondo e più impegnativo ciclo, di fare agire equamente quell'enorme potere discrezionale che la legge affida al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed ascoltare, ella che ha tanta simpatia umana per gli uomini che soffrono, con attenta cura, tra tutte le voci, quelle delle popolazioni più infelici del sud, anelanti ad un progresso e ad un benessere che esse possono e debbono conseguire. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Diecidue, Vischia e Cappugi hanno proposto, al primo comma, di aggiungere, dopo le parole « piccole e medie industrie », le parole « comprese quelle alberghiere ».

Poiché la sostanza di questo emendamento riguarda la stessa materia contenuta nell'emendamento testé svolto dall'onorevole Sensi, l'onorevole Diecidue dichiara di rinunciare allo svolgimento; lo stesso vale anche per l'altro emendamento Diecidue, tendente, nel secondo comma, ad aggiungere in fine le parole « e, relativa mente alle aziende alberghiere, sentito il parere del Commissariato per il turismo ».

L'onorevole Rubinacci ha proposto di sopprimere, al primo comma, le parole: « con popolazione non superiore a 75 mila abitanti ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RUBINACCI. Nel primo comma dell'articolo che stiamo esaminando, l'intervento della Cassa per la concessione dei contributi previsti è sottoposto a due limitazioni: una è di carattere obiettivo e cioè che il contributo viene concesso quando la nuova iniziativa industriale sorga in un centro privo di attività industriale; la seconda, che a me sembra alquanto artificiosa, si riferisce a quei comuni che abbiano una popolazione inferiore a 75 mila abitanti. A me sembra che la limitazione

obiettiva relativa alla concessione del beneficio per le località ove vi sia carenza di attività industriale sia di per sé sufficiente a garantire che questo intervento straordinario venga mantenuto nel quadro voluto dalla legge. Pertanto, penso che sarebbe opportuno sopprimere il richiamo contenuto nell'articolo che noi esaminiamo ai comuni con popolazione inferiore ad una data entità numerica di popolazione. Ciò anche per evitare che si possa pensare a delle discriminazioni tra grandi e piccoli comuni. Desidero affermare che tutto il Mezzogiorno è una zona depressa: sono zone depresse quelle con scarsa popolazione, come la Lucania e la Sardegna; sono zone depresse quelle a popolazione molto addensata, come la mia Napoli, che conta ben 8.750 abitanti per chilometro quadrato; sono depresse le zone che hanno un'economia agricola estensiva e quelle ad agricoltura intensiva, che, però, è insufficiente a dare un reddito adeguato al carico familiare dei conduttori. In altri termini, vorrei che il sospetto che questo processo di industrializzazione si voglia da parte del Parlamento indirizzare soltanto verso i piccoli comuni, sia fugato. Questa misura deve servire per tutte le zone, indipendentemente dal numero degli abitanti, in cui vi sia carenza di attività industriali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Geraci, Cacciatore, Mancini, Minasi, De Martino Francesco, Capacchione, Musotto, Fiorentino, Gaudio e Lenoci hanno a loro volta presentato un emendamento identico a quello dell'onorevole Rubinacci, tendente cioè a sopprimere, nel primo comma, le parole « con popolazione non superiore a 75 mila abitanti ».

L'onorevole Geraci ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GERACI. Per quel che riguarda la critica alla limitazione territoriale introdotta dall'articolo 16, io mi rimetto a quanto ha detto il collega Rubinacci. Mi limiterò ad addurre un esempio tipico, conosciuto anche dal ministro Campilli. La città di Reggio Calabria, con i suoi 140 mila abitanti, ha carenza assoluta di qualunque attrezzatura industriale. Basterebbe questa considerazione per essere convinti di quanto a ragione si cheda la soppressione della limitazione medesima. Tutt'al più, in linea subordinata, io potrei accontentarmi che la limitazione fosse portata a 150 mila abitanti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti proposti all'articolo 16 ?

PERLINGIERI, Relatore per la maggioranza. Gli emendamenti proposti possono suddividersi in due gruppi: il primo tendente ad abolire il limite dei 75 mila abitanti, ed il secondo tendente ad estendere i benefici dell'articolo anche alle industrie turistiche ed alberghiere.

Per quanto riguarda il limite di 75 mila abitanti, faccio rilevare ai colleghi presentatori degli emendamenti che le loro preoccupazioni sono ingiustificate perché la legge opera secondo due binari: con l'articolo 16 concede un contributo del 20 per cento sulle opere murarie o di altro genere alle piccole industrie dei piccoli comuni rurali e decentrati, mentre con l'articolo 19 concede un contributo fino al 50 per cento ai consorzi che si costituiscono a scopo di industrializzazione. Così ai comuni superiori a 75.000 abitanti, come Reggio Calabria, si potrà concedere il contributo fino al 50 per cento di cui all'articolo 19.

Per quanto riguarda, invece, l'estensione del beneficio alle industrie turistiche e alberghiere, mi permetto far rilevare che, se estendiamo ancora il campo di attività della Cassa per il mezzogiorno, finiremo per diluirne i mezzi con scarso vantaggio generale. Intento della Commissione è stato ed è, invece, quello di concentrare i mezzi su pochi settori aventi maggior bisogno. E ciò è tanto più opportuno per le industrie alberghiere, in quanto esistono per esse altre provvidenze legislative, come il piano di rotazione che concede mutui per 18 anni al 3,50 per cento di interesse.

SENSI. Ma i fondi sono esauriti.

PERLINGIERI, Relatore per la maggioranza. Si tratta allora di reintegrare quello stanziamento e non di agire su questa legge.

Concludendo, sono favorevole al mantenimento del testo approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Per quanto riguarda le industrie alberghiere e turistiche, faccio presente all'onorevole Sensi che il grido d'allarme non deve essere gettato in questa sede. Il suo emendamento tende a rovesciare sulla Cassa la competenza e gli oneri che spettano al Commissariato per il turismo. Ora la Cassa ha fatto già molto per il turismo nel Mezzogiorno, ma non può fare tutto. Anche il Commissariato deve fare la sua parte.

Noi contribuiamo ad aumentare le correnti turistiche attraverso la valorizzazione di monumenti e zone archeologiche che hanno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

beneficiario di cospicui interventi per centinaia di milioni da parte della Cassa. Anche per quanto riguarda l'industria alberghiera, la Cassa ha già dato in misura abbastanza sensibile, attraverso mutui al 3 e mezzo per cento da ammortizzare in 18 anni per la costruzione di nuovi alberghi. A nuovo modo di vedere, favoriremmo più gli alberghi che non le industrie vere e proprie, se alla agevolazione dei prestiti a lungo termine e basso interesse cumulassimo l'esenzione fiscale. Tale esenzione — ed in particolare quella per la ricchezza mobile — consentirebbe di utilizzare i redditi di categoria B esenti da imposta per investimenti alberghieri, e questo potrebbe anche essere un comodo mezzo per evadere il principio informatore della legge.

Per queste ragioni sono nettamente contrario agli emendamenti presentati dall'onorevole Sensi e dall'onorevole Diecidue.

Per quanto riguarda poi l'emendamento Rubinacci, devo fare osservare all'onorevole collega che la legge vuole offrire una compensazione a quei fattori agglomerativi che operano a favore di alcune regioni italiane. L'onorevole Rubinacci mi insegna che le nuove attività industriali si sviluppano più facilmente là dove già esistono agglomerati industriali. Per evitare quindi che lo sviluppo industriale continui ad addensarsi in ristrette zone, la legge prevede incentivi a favore dei centri minori.

Anche nell'ambito del Mezzogiorno vi sono zone con un notevole potenziale industriale e altre in cui non esistono assolutamente industrie; anche nel Mezzogiorno, quindi, dobbiamo fare degli interventi compensativi per evitare — come giustamente è stato osservato — che l'attività industriale si concentri nella zona attorno a Roma o nelle grandi città che hanno già un notevole apparato industriale.

Dicendo ciò, non intendo disconoscere affatto l'esigenza prospettata dall'onorevole Rubinacci; sono anzi persuaso come lui che i problemi di Napoli, di Reggio Calabria, di Salerno vadano attentamente considerati, perché si tratta di grandi città con una sperequazione sensibile tra abitanti, unità lavorative e possibilità di lavoro. A questa esigenza noi pensiamo di andare incontro non spostando a 150 o a 130 mila il numero degli abitanti dei comuni ai quali estendere il beneficio previsto da questo articolo della legge, ma favorendo la creazione di zone industriali, per la cui formazione la Cassa interverrà con una spesa pari al 50 per cento del costo delle infrastrutture.

Vorrei quindi assicurare l'onorevole Rubinacci che le considerazioni da lui svolte sono presenti al Governo e che di esse terremo conto nello svolgimento della nostra attività.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, insiste sul suo emendamento?

COLASANTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sensi?

SENSI. Insistiamo per la votazione.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Poichè, come ha spiegato il ministro Campilli, a favore delle industrie turistiche e alberghiere già esistono alcune provvidenze, soprattutto di natura creditizia, e consistenti in mutui a lungo termine e a basso tasso di interesse, ritengo che non si debba approvare l'emendamento Sensi, il quale tende a includere nei benefici previsti dall'articolo 16 anche le industrie turistiche e alberghiere. In tal modo noi verremmo ad allargare la base di applicazione dei benefici senza aumentare gli stanziamenti frustrando gli scopi che si intendono raggiungere con questa norma.

Per queste considerazioni, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento Sensi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sensi (che assorbe anche l'emendamento Diecidue), non accolto dalla Commissione, né del Governo.

(Non è approvato).

Il secondo emendamento Sensi-Diecidue, al secondo comma, è pertanto precluso.

CACCIATORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Desidero illustrare i motivi per i quali il gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento Rubinacci-Geraci. L'articolo 16 pone una limitazione al sorgere di piccole e medie industrie nell'ambito dei comuni con popolazione non superiore ai 75 mila abitanti.

Ella, signor ministro, ha detto di essere preoccupato del fatto che vi possa essere un agglomeramento di industrie in determinati centri. Ora, se noi teniamo presente l'ultima parte del primo comma dell'articolo 16, questa sua preoccupazione deve venir meno, in quanto vi si dice: « nei quali vi sia difetto di attività industriale ». Quando in un comune, sia esso di 50 mila abitanti o di 100 mila, vi è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

difetto di attività industriali, io credo che la Cassa abbia il dovere di intervenire; altrimenti noi porremmo una limitazione soltanto in base alla popolazione, per cui un comune con popolazione superiore ai 75 mila abitanti, che non abbia alcuna attività industriale, verrebbe ad essere escluso dai benefici della Cassa. Togliendo quindi l'inciso « non superiore ai 75 mila abitanti », viene meno la preoccupazione del ministro.

Pertanto invito i colleghi a votare l'emendamento Rubinacci-Geraci.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, insiste sul suo emendamento ?

RUBINACCI. Ho già spiegato nel mio intervento che intendevo sottolineare la inopportunità di una discriminazione in materia di benefici per lo sviluppo economico del Mezzogiorno in rapporto al numero degli abitanti dei vari comuni. Notavo, d'altronde, che l'elemento discriminativo già esiste quando si dice che si deve trattare di comuni in cui vi sia difetto di attività industriali. Il che esclude naturalmente alcuni grossi comuni i quali — come opportunamente ha notato, l'onorevole ministro — hanno già una base industriale, sia pure insufficiente. D'altra parte, qui ci troviamo di fronte a una misura eccezionale, cioè ad un contributo alla spesa per la costruzione degli opifici; e questa misura deve essere contenuta in limiti ridotti, proprio per andare incontro alle situazioni di assoluta carenza. Tengo, peraltro, a ribadire che tutti gli altri incentivi di questa legge, dalla costituzione delle zone industriali, alle agevolazioni fiscali, agli interventi creditizi, dovranno essere distribuiti senza alcuna discriminazione tra grandi e piccoli comuni, in rapporto a quei criteri di priorità e di scelta che il comitato dei ministri vorrà fissare.

Per queste considerazioni non insisto nella votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci, ella insiste ?

GERACI. Sì, signor Presidente.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Non possiamo essere favorevoli ad una abolizione completa di questo limite, coerentemente con una posizione sempre sostenuta, dato che noi ci siamo battuti perché le nuove industrie non si concentrino in modo esclusivo intorno ai grandi centri.

Mi pare che questa sia una norma, anzi l'unica della legge che sollecita un certo indirizzo di localizzazione delle nuove iniziative

industriali anche nei piccoli e medi centri. Credo che questo sia l'indirizzo che noi abbiamo sempre sostenuto, in polemica magari anche con la politica di industrializzazione del Governo, e che non possiamo non confermare in questa occasione.

Perciò vorrei pregare l'onorevole Geraci di modificare la dizione nel senso di dire « popolazione non superiore ai 150 mila abitanti », in maniera che rientrerebbero alcuni capoluoghi di provincia importanti dell'Italia meridionale, ma che non venga completamente eluso lo scopo di questa disposizione.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Napolitano; non si tratterebbe di un emendamento ad un emendamento, perché quello Geraci è soppressivo. Si tratterebbe di un nuovo emendamento che non è più ammissibile in questa sede.

Pongo in votazione l'emendamento Geraci tendente a sopprimere, al primo comma, le parole: « con popolazione non superiore a 75 mila abitanti ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione, di cui è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Sono ammissibili al contributo previsto nel precedente articolo:

a) le opere murarie relative alla costruzione degli stabilimenti e loro pertinenze comprese quelle per l'installazione e il sostegno dei macchinari, nonché quelle destinate a fini sociali;

b) le opere per l'allacciamento degli stabilimenti alle strade ordinarie;

c) i raccordi ferroviari;

d) gli allacciamenti agli acquedotti e alle fognature, lo scavo dei pozzi e il convogliamento delle acque così ricavate e le opere per l'eliminazione o la bonifica dei residui dannosi delle lavorazioni;

e) gli allacciamenti alle reti di distribuzione dell'energia elettrica, l'impianto di cabine di trasformazione e gli allacciamenti a metanodotti od oleodotti, a centri di raccolta o deposito di metano o di oli minerali ed a fonti di energia geotermica.

La misura del contributo è determinata in relazione all'importanza dello stabilimento ed alla possibilità di occupazione di mano d'opera, nonché al concorso che il nuovo impianto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

porta all'economia delle zone industrialmente meno sviluppate.

Il contributo è concedibile anche per le opere iniziate prima dell'entrata in vigore della presente legge, purché l'inizio non sia anteriore alla data di presentazione al Parlamento della legge medesima ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore e Capacchione hanno presentato due emendamenti, il primo tendente ad aggiungere al primo comma la seguente lettera:

« f) tutte le opere dirette a soddisfare esigenze sociali ed assistenziali, come case per operai, infermiere ed ambulatori, nidi di infanzia »;

il secondo tendente a sopprimere all'ultimo comma le parole: da « purché » alla fine.

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgerli.

CACCIATORE. Non mi si dica che noi vogliamo che la Cassa si sostituisca agli altri ministeri, in quanto il concetto che ispira il nostro emendamento è ben diverso. Noi auspichiamo che nuove zone industriali sorgano nel Mezzogiorno. È chiaro che se ciò avviene è dovere dei competenti ministeri provvedere per quanto è di loro competenza. Però, deve esserci l'opera integratrice della Cassa, proprio per quelle opere che riguardano direttamente le nuove industrie, come case per operai, infermerie, ambulatori e nidi di infanzia, in quanto soltanto la Cassa può giungere sollecitamente in queste nuove zone industriali. Quindi invito i colleghi a voler considerare l'importanza di questo emendamento ed a volerlo confortare con il loro consenso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17?

PERLINGIERI, Relatore per la maggioranza. Sono contrario al primo emendamento Cacciatore, in quanto la legge prevede già l'ipotesi da lui prospettata. Infatti, il primo comma parla di contributi per opere murarie nonché per quelle destinate a fini sociali.

Non vedo poi una distinzione tra fini sociali e fini assistenziali, poiché questi ultimi sono compresi nei primi. Quindi l'emendamento non è da accogliere.

Sono anche contrario al secondo emendamento Cacciatore, poiché non vi era una aspettativa da parte degli interessati prima della presentazione del disegno di legge al Parlamento. Coloro che hanno iniziato le

opere in assenza della legge, continuino per quella strada.

CACCIATORE. Ma si tratta di incoraggiare quelle persone a completare le opere. Si tratta di persone che meritano un premio per aver iniziato le costruzioni senza la speranza di nessun aiuto. Si tratta di gente che ha iniziato le opere prima che venisse presentato al Parlamento questo disegno di legge e che oggi non sono in condizioni di poterle completare, per mancanza di fondi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. A me sembra che il primo emendamento Cacciatore sia assorbito dal primo comma dell'articolo 17, laddove si parla di opere destinate a fini sociali.

Questo inciso fu aggiunto dalla Commissione, tenendo presenti proprio le osservazioni qui fatte dall'onorevole Cacciatore. Però a me non sembra che fra questi fini sociali possa rientrare la costruzione di case operaie, perché si interferirebbe in altri settori, come quello dell'I. N. A.-Casa.

Sono contrario anche al secondo emendamento Cacciatore, perché con esso si verrebbe non solo a giovare a quegli industriali che hanno iniziato le opere e che poi si sono fermati a metà per non aver fatto bene le loro previsioni, e pertanto si dimostrano industriali non accorti, ma verrebbe a giovare a tutte le imprese, grandi e piccole, che da tre o quattro anni hanno costruito degli stabilimenti nel Mezzogiorno, e che si vedrebbero piovere sulla testa questo beneficio che non hanno mai atteso.

A me pare che, accettando l'emendamento, giungeremmo all'assurdo di rendere la legge retroattiva per regalare denaro anche ad imprese industriali che non ne hanno bisogno.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, ella mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CACCIATORE. Non insisto. Per quanto riguarda il secondo emendamento, vorrei soltanto dire che il mio intento non era quello di premiare quella categoria alla quale ha accennato il ministro, ma mirava ad aiutare coloro che oggi non sono in condizioni di completare l'opera iniziata. Comunque, non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo della Commissione di cui si è già data lettura.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

Si dia lettura dell'articolo 18.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Le imprese aspiranti al contributo di cui all'articolo 16 uniscono alle domande di concessione i progetti delle opere e documentano le spese sostenute nei modi previsti per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

I collaudi sono effettuati da tecnici iscritti nell'elenco dei collaudatori, tenuto dal Ministero dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Nel caso di nuove iniziative industriali di cui sia prevista la concentrazione in una determinata zona, i comuni, le province, le camere di commercio, industria e agricoltura e gli altri Enti interessati possono costituirsi in consorzi col compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione, e le fognature.

Il consorzio può assumere ogni altra iniziativa ritenuta utile per lo sviluppo industriale della zona.

Alle opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative di cui ai precedenti commi è estesa la dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza e indifferibilità indicata nel primo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598.

Per le espropriazioni si applica la disposizione del secondo comma dello stesso articolo.

Nelle zone previste dal comma primo del presente articolo, il consorzio può promuovere, con le medesime norme, la espropriazione di immobili, oltre che ai fini dell'attrezzatura della zona, anche allo scopo di rivenderli per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali, salvo il diritto degli espropriati alla restituzione, qualora gli immobili non siano utilizzati per lo scopo prestabilito entro cinque anni dal decreto di esproprio.

Con le medesime norme il Consorzio può promuovere la espropriazione di immobili, oltre che ai fini dell'attrezzatura della zona, anche allo scopo di rivenderli per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali, salvo il diritto degli espropriati alla restituzione,

qualora gli immobili non siano utilizzati per lo scopo prestabilito entro cinque anni dal decreto di esproprio.

La Cassa per il Mezzogiorno può concedere ai consorzi contributi non maggiori della metà della spesa occorrente per le opere di attrezzature, escluse le spese di espropriazione degli immobili da cedere alle imprese industriali. La misura del contributo è stabilita, su proposta della Cassa, dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sentito il parere del Ministero dell'industria e commercio.

Gli statuti dei consorzi sono approvati, unitamente ai piani regolatori della zona, con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per l'interno, di concerto col ministro dell'industria e commercio e col ministro dei lavori pubblici.

I consorzi di cui al presente articolo sono enti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza e tutela del Ministero dell'industria e commercio ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Napolitano Giorgio, Spallone, Francavilla e Grezzi, hanno presentato un emendamento al primo comma, tendente a sostituire le parole: « Nel caso di nuove iniziative industriali di cui sia prevista la concentrazione in una determinata zona », con le parole: « Allo scopo di favorire la concentrazione di nuove iniziative industriali in una determinata zona, nel quadro del programma e dei piani regionali di cui all'articolo 15-bis ».

L'onorevole Giorgio Napolitano ha facoltà di svolgere questo emendamento, che, per la parte successiva alle parole « nel quadro », è da considerarsi decaduto.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Se non si accogliesse la sostituzione che noi proponiamo, non si capirebbe come potrebbero sorgere questi consorzi in una certa zona.

Invece, mi pare che la costituzione del consorzio debba avere proprio uno scopo propulsivo di sollecitare la concentrazione di determinate iniziative in una zona.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sensi, Sanzo e Carcaterra hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma, dopo le parole: « Nel caso di nuove iniziative industriali », le parole: « e turistico-alberghiere ».

Questo emendamento credo sia da considerarsi precluso.

SENSI. Signor Presidente, credo che non sarebbe precluso, ma dati gli umori della Camera, ormai noti, non insisto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Francesco, Cacciatore, Mancini, Capacchione, Guadalupi, Geraci, Lenoci, De Lauro Matera Anna, Minasi hanno presentato due emendamenti, il primo tendente ad aggiungere al primo comma, dopo la parola: «Enti», la parola: «pubblici»; il secondo, soppressivo del quinto comma.

L'onorevole Cacciatore, cofirmatario degli emendamenti, ha facoltà di svolgerli.

CACCIATORE. Il nostro primo emendamento tende a dare una maggiore garanzia nei confronti degli enti che andranno a comporre il consorzio. In questi ultimi anni, anche durante il fascismo, si è assistito ad un pullulare di enti; se noi aggiungiamo la parola «pubblici» possiamo ottenere una maggiore garanzia per la vita degli enti e ai fini del controllo.

Manteniamo il secondo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capacchione, Cacciatore, De Martino Francesco, Mancini, Lenoci e Guadalupi hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere dopo il quinto comma, il seguente:

«La rivendita va fatta nei limiti strettamente necessari ai fini dell'impianto del nuovo stabilimento industriale e per un prezzo che non sia inferiore a quello già pagato dal consorzio, aumentato del maggior valore apportato dalle attrezzature eseguite nella zona».

L'onorevole Capacchione ha facoltà di svolgerlo.

CAPACCHIONE. Questo emendamento tende ad introdurre nella legge alcuni limiti nell'esercizio discrezionale dei poteri del consorzio per evitare sperperi, speculazioni ed arricchimenti indebiti. Un primo limite riguarda la quantità e l'estensione degli immobili eventualmente da rivendere. Noi intendiamo che nulla sia eventualmente rivenduto più di quanto non sia strettamente necessario all'impianto del nuovo stabilimento industriale. In altri termini, non deve potere accadere che taluno che abbia bisogno, ad esempio, di mille metri quadrati di terreno per l'installazione dello stabilimento, ottenga invece la cessione di 2 o 3 mila metri di terreno. Un altro limite riguarda il prezzo da praticarsi per la rivendita. Noi intendiamo che l'operazione non si effettui in perdita per il consorzio e, pertanto proponiamo, che in ogni caso la rivendita sia effettuata ad un prezzo mai inferiore a quello già pagato dal consorzio e aumentato dal maggior valore

apportato dalle attrezzature eseguite nella zona. Come si vede si tratta di esigenze quanto mai ragionevoli, per cui l'emendamento si raccomanda da sé medesimo alla considerazione ed alla approvazione della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubinacci ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere dopo il sesto comma i seguenti:

«La Cassa per il Mezzogiorno può altresì concedere ai consorzi contributi sugli interessi per operazioni di finanziamento accordate dalla stessa Cassa o da altri istituti, da congruarsi con il contributo di cui al comma precedente».

La Cassa del Mezzogiorno, il Consorzio sovvenzioni per opere pubbliche, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, l'Istituto nazionale assicurazioni sono autorizzati, anche in deroga alle contrarie disposizioni legislative o statutarie, a concedere ai consorzi i finanziamenti a medio termine di cui al comma precedente».

L'onorevole Rubinacci ha facoltà di svolgerlo.

RUBINACCI. Considero di grandissima importanza la possibilità prevista nell'articolo 19, che permette di istituire delle zone industriali per creare i presupposti che consentano il sorgere di nuove industrie. Queste zone industriali dovranno sorgere per iniziativa di enti vari. Dirò, tra parentesi, in riferimento alle limitazioni che si vorrebbero introdurre dalla sinistra, che non capisco per quali ragioni dovremmo escludere gli organismi non pubblici che intendano mettere a disposizione i loro mezzi per raggiungere questo obiettivo. Tuttavia, noi che conosciamo la situazione della finanza locale del Mezzogiorno, sappiamo che ben difficilmente comuni, province, camere di commercio ed altri organismi saranno in grado di provvedere a quell'altro 50 per cento del capitale necessario per integrare il 50 per cento del contributo della Cassa. È per questa ragione che io attraverso il mio emendamento propongo di prevedere in aggiunta al contributo della Cassa una possibilità di finanziamento per coprire la differenza. A questo proposito, io mi riallaccio al sistema che è stato adottato già utilmente per le trasformazioni fondiari, per le quali il contributo può essere in capitale o in interessi su operazioni di finanziamento salvo a provvedere al congruaggio.

Con la seconda parte del mio emendamento, propongo che la legge autorizzi determinati istituti, anche in deroga ai loro statuti, a far

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

prestati ai Consorzi per le zone industriali; ciò al fine di rendere possibile la costituzione di tali zone.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19 ?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole, con la limitazione precisata dall'onorevole Giorgio Napolitano, alla formulazione iniziale del primo comma, cioè: « Allo scopo di favorire... ».

Esprimo parere contrario all'emendamento De Martino Francesco che propone di aggiungere la parola « pubblici », al fine di eliminare l'intervento degli enti privati. Personalmente non vedo la ragione di questa limitazione.

Per quanto riguarda l'emendamento Capacchione, la Commissione esprime parere contrario in quanto i consorzi hanno lo scopo di attirare iniziative industriali laddove essi si costituiscono. Non si può porre ai consorzi dei limiti troppo rigorosi i quali potrebbero inceppare l'attività.

La Commissione accoglie la sostanza dell'emendamento Rubinacci, ma quanto alla formulazione ne propone la sostituzione con il seguente:

« Il contributo determinato a norma del precedente comma potrà essere erogato in unica soluzione ovvero sotto forma di concorso negli interessi sulle operazioni di finanziamento contratte eventualmente dai consorzi per gli scopi suddetti.

Quando il concorso negli interessi ragguagliato in capitale sia inferiore al contributo riconosciuto ammissibile, può essere concessa come contributo la differenza. L'Istituto di credito per le opere pubbliche, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, l'Istituto nazionale assicurazioni sono autorizzati, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge o statutarie, a concedere ai consorzi i finanziamenti a medio termine di cui ai precedenti articoli ».

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, accetta la formulazione proposta dalla Commissione ?

RUBINACCI. Sì, signor Presidente, è la formulazione migliore che si potesse trovare per tradurre in norma di legge il concetto espresso nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere del Governo ?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Accolgo la prima parte dell'emendamento Napolitano Giorgio: « Allo scopo di favorire la concentrazione... ».

Per quanto riguarda gli emendamenti De Martino Francesco e Capacchione, esprimo parere contrario in quanto non vedo il motivo per il quale i consorzi per le zone industriali del Mezzogiorno debbano avere remore o vincoli che non esistono per i consorzi di zone industriali di altre parti d'Italia. L'ordinamento è identico, perché i consorzi per le zone industriali sono soggetti alla vigilanza del Ministero dell'industria.

Accetto invece l'emendamento Rubinacci nella formulazione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. La prima parte dell'emendamento Napolitano Giorgio, accettata dalla Commissione e dal Governo, è inserita nel testo della Commissione.

Onorevole Cacciatore, mantiene gli emendamenti De Martino Francesco, di cui è cofirmatario, non accettati dalla Commissione, né dal Governo ?

CACCIATORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Capacchione, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

CAPACCHIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Capacchione, aggiuntivo, dopo il quinto comma del seguente altro:

« La rivendita va fatta nei limiti strettamente necessari ai fini dell'impianto del nuovo stabilimento industriale e per un prezzo che non sia inferiore a quello già pagato dal Consorzio, aumentato del maggior valore apportato dalle attrezzature eseguite nella zona ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci nella formula proposta dalla Commissione e accettata dal Governo.

(*È approvato*).

In seguito alle votazioni effettuate l'articolo 19 risulta del seguente tenore:

« Allo scopo di favorire nuove iniziative industriali di cui sia prevista la concentrazione in una determinata zona, i comuni, le province, le Camere di commercio, industria e agricoltura e gli altri Enti interessati possono costituirsi in Consorzi col compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione, e le fognature.

Il Consorzio può assumere ogni altra iniziativa ritenuta utile per lo sviluppo industriale della zona.

Alle opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative di cui ai precedenti commi è estesa la dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza e indifferibilità indicata nel primo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598.

Per le espropriazioni si applica la disposizione del secondo comma dello stesso articolo.

Nelle zone previste dal primo comma del presente articolo, il Consorzio può promuovere, con le medesime norme, la espropriazione di immobili, oltre che ai fini dell'attrezzatura della zona, anche allo scopo di rivenderli per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali, salvo il diritto degli espropriati alla restituzione, qualora gli immobili non siano utilizzati per lo scopo prestabilito entro cinque anni dal decreto di esproprio.

La Cassa per il Mezzogiorno può concedere ai Consorzi contributi non maggiori della metà della spesa occorrente per le opere di attrezzature, escluse le spese di espropriazione degli immobili da cedere alle imprese industriali. La misura del contributo è stabilita, su proposta della Cassa, dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sentito il parere del Ministero dell'industria e commercio.

Il contributo determinato a norma del comma precedente potrà essere erogato in unica soluzione ovvero sotto forma di concorso negli interessi sulle operazioni di finanziamento contratte eventualmente dai Consorzi per gli scopi suddetti.

Quando il concorso negli interessi, ragguagliato in capitale, sia inferiore al contributo riconosciuto ammissibile, può essere concessa, come contributo, la differenza.

L'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, l'Istituto nazionale assicurazioni sono autorizzati, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge o statutarie, a concedere ai Consorzi i finanziamenti a medio termine di cui agli articoli precedenti.

Gli statuti dei Consorzi sono approvati, unitamente ai piani regolatori della zona, con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'interno, di con-

certo col Ministro dell'industria e commercio e col Ministro dei lavori pubblici.

I Consorzi di cui al presente articolo sono enti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza e tutela del Ministero dell'industria e commercio ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(È approvato).

L'onorevole Rubinacci ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 19-bis:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata, anche in deroga ai propri fini istituzionali, a concedere mutui ai comuni del Mezzogiorno e delle Isole per acquisto di suolo da destinarsi ad impianti, installazioni o costruzioni per l'esercizio di attività industriali, e comunque tendenti all'incremento della occupazione locale.

Su tali mutui la Cassa del Mezzogiorno accorderà un contributo annuo del 5 per cento sul pagamento delle quote di ammortamento ».

Ha facoltà di illustrarlo.

RUBINACCI. Ho voluto tener conto della possibilità che alcuni comuni, per favorire lo sviluppo industriale, acquistino suoli, da cedere anche a pagamento, per nuove iniziative industriali. I comuni, in questi casi, hanno bisogno di finanziamenti. Non intendo intaccare i fondi della Cassa del mezzogiorno, ma propongo che la Cassa depositi e prestiti sia autorizzata a concedere dei mutui a questi comuni. Vi sono delle limitazioni per quanto riguarda l'ammontare degli interessi dovuti per questi contributi alla Cassa depositi e prestiti. Se, però, esistono delle difficoltà, dichiaro che per la seconda parte del mio emendamento non insisto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole. Se l'onorevole ministro me lo consente, vorrei fare un'aggiunta. Una volta che ammettiamo i comuni a fare questi acquisti e queste rivendite, sorge il problema della tassa di registro che indubbiamente è onerosa per le finanze comunali. Propongo, quindi, di aggiungere il seguente comma:

« I contratti di acquisto stipulati dai comuni a tale scopo e quelli di cessione a ditte industriali sono registrati alla tassa fissa di lire 200. ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

SAMPIETRO UMBERTO. Bisogna chiedere il parere del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Ella, quindi, propone un'aggiunta al testo dell'onorevole Rubinacci.

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta di enti locali, di comuni, signor Presidente, ed ella conosce le condizioni in cui i comuni si trovano.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'articolo 19-bis e sull'aggiunta proposta dall'onorevole relatore?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Tengo a precisare che l'onorevole Rubinacci ha raccomandato il primo comma dell'articolo 19-bis, rinunziando al secondo comma nel caso in cui esistessero delle difficoltà. Prendo, quindi, atto delle dichiarazioni di rinuncia da parte dell'onorevole Rubinacci circa l'ultimo comma del suo articolo aggiuntivo, cioè quello secondo il quale la Cassa dovrebbe dare un contributo annuo del 5 per cento sul pagamento delle quote di ammortamento.

Limitato al primo comma, sono favorevole all'emendamento Rubinacci.

Per quanto riguarda l'aggiunta proposta dall'onorevole Perlingieri, mancando il ministro delle finanze non posso, per dovere di solidarietà, dare la mia adesione alla richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Perlingieri, mantiene la sua proposta aggiuntiva all'emendamento Rubinacci?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Mi preoccupa delle condizioni in cui versano i comuni, che devono acquistare e vendere pagando per due volte la tassa di registro.

PRESIDENTE. Onorevole Perlingieri, potremmo accantonare la sua proposta per riprenderla in esame nel caso in cui si presentasse in aula il ministro delle finanze, il quale potrebbe rispondere in merito.

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Sono d'accordo su questa soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, mantiene il secondo comma del suo emendamento?

RUBINACCI. No, signor Presidente, insisto solo sul primo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 19-bis dell'onorevole Rubinacci, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

Si dia lettura dell'articolo 20.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Alle imprese industriali operanti nelle località dove esista un ente per la zona in-

dustriale ovvero siasi costituito il consorzio di cui all'articolo 19, il contributo previsto dall'articolo 16 può essere concesso unicamente per le opere indicate alla lettera a) dell'articolo 17 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« La Cassa per il Mezzogiorno ha facoltà di concedere, sulle obbligazioni che gli istituti di credito di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 298, possono essere autorizzati a collocare sul mercato ai sensi dell'articolo 11 della legge stessa, un contributo per il pagamento interessi nella misura, con i limiti e con le modalità che saranno determinati dal Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio, su proposta del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Un contributo, da stabilirsi nella misura, con i limiti e le modalità di cui al comma precedente, potrà essere inoltre concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno sugli interessi relativi a singole operazioni effettuate dagli istituti anzidetti con fondi che non siano stati forniti o garantiti dallo Stato o dalla Cassa stessa, né provengano da obbligazioni già fruenti di contributo né siano attinti presso l'istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie (Mediocredito).

Analogo contributo, sempre nella misura, nei limiti e con le modalità innanzi previste, può essere concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno anche per operazioni di finanziamento destinate allo sviluppo della attività industriale nel territorio di cui all'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modifiche, effettuate con fondi non provenienti da anticipazioni statali o dalla Cassa per il Mezzogiorno o comunque attinti a Mediocredito, da istituti di credito aventi sede fuori del territorio medesimo e autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Le somme che riaffluiranno a seguito della estensione parziale o totale dei finanziamenti concessi dalle Sezioni di credito indu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

striale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia mediante l'utilizzo:

1°) dei fondi di garanzia di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, sostituiti dall'articolo 15 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, e dall'articolo 1 della legge 29 dicembre 1948, n. 1482;

2°) dei fondi di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419;

3°) dei prestiti decennali concessi alle dette sezioni ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 9 maggio 1950, n. 261, e della legge 30 giugno 1952, n. 763;

sono destinate, sino al 30 giugno 1965:

a) alla copertura, nella misura prescritta, delle perdite accertate sui prestiti concessi ai termini delle leggi innanzi indicate;

b) alle temporanee esigenze di tesoreria nascenti dalla non coincidenza dell'incasso dei mutui concessi con il ricavato delle obbligazioni emesse ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, e degli articoli 6 e 7 della legge 9 maggio 1950, n. 261, e la scadenza delle obbligazioni medesime,

c) alla concessione di eventuali finanziamenti integrativi dei prestiti in precedenza accordati a favore di imprese industriali da parte delle sezioni medesime;

d) alla concessione di finanziamenti a medio termine, di importo non superiore a lire 50.000.000 a medie e piccole imprese industriali, al fine di mettere in valore risorse economiche e possibilità di lavoro nel territorio di competenza;

e) alla concessione di prestiti di durata non inferiore ad un anno a favore di medie e piccole imprese industriali per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti che si rendano necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla natura della produzione delle imprese medesime. Detti prestiti sono cumulabili con i finanziamenti di cui alle lettere c) e d).

Il tasso di interesse sui finanziamenti di cui alle lettere c), d) ed e), sarà fissato annualmente dal Comitato interministeriale per il credito, in armonia alle leggi vigenti.

La somma da destinare alla concessione dei prestiti previsti dalla lettera e) non potranno, per ciascuna delle Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, essere inferiori al 25 per cento delle disponibilità di cui al primo comma del presente articolo.

Un importo pari almeno alla metà della detta somma sarà riservato da ciascuna sezione per prestiti rispettivamente a favore di

imprese finanziate dall'I.S.V.E.I.M.E.R. e dall'I.R.F.I.S. con le modalità che il Banco di Napoli e l'I.S.V.E.I.M.E.R., il Banco di Sicilia e l'I.R.F.I.S. stabiliranno d'accordo.

Le quote non impegnate, ai fini dei due commi precedenti, al 31 dicembre di ogni anno saranno, nell'anno successivo, utilizzate per i finanziamenti di cui alla lettera d) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Sensi, Sanzo e Carcaterra hanno proposto il seguente articolo 22-bis:

« Le somme relative alla quota capitale dei finanziamenti concessi per impianti ricettivi e turistici, a mezzo della sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del lavoro e del servizio credito fondiario dei Banchi di Napoli, di Sicilia e di Sardegna, che rientreranno alla « Cassa » a seguito della parziale o totale estinzione dei finanziamenti stessi, verranno a costituire un particolare fondo di rotazione. Detto fondo verrà utilizzato per ulteriori interventi creditizi nel settore alberghiero-turistico secondo un piano annuale commisurato alla consistenza dei rientri stessi ».

L'onorevole Sensi ha facoltà di illustrarlo. SENSI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 23.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« A partire dal 1° luglio 1965, e per i semestri successivi, le Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia verseranno ai « fondi speciali » di cui all'articolo 12 della legge 11 aprile 1953, n. 298, le somme che riaffluiranno a seguito della estinzione totale o parziale dei finanziamenti, al netto delle somme occorrenti per la eventuale copertura dei rischi dipendenti dai finanziamenti in essere.

Le perdite accertate sulle operazioni di cui alle lettere c), d) ed e) del precedente articolo sono addebitate nella misura del 60 per cento alle disponibilità che dovranno affluire ai « fondi speciali » previsti dal precedente comma.

Alle operazioni stesse sono estese le disposizioni, le esenzioni e le agevolazioni indicate all'articolo 9 della legge 9 maggio 1950, n. 261. Alle operazioni di cui alla lettera e) dell'articolo precedente sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1954, n. 135.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

I Comitati tecnici amministrativi delle Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono integrati con un rappresentante della Cassa per il Mezzogiorno.

Agli effetti dell'approvazione da parte del ministro del tesoro delle deliberazioni relative a modifiche di condizioni contrattuali i Comitati tecnici amministrativi delle Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono equiparati ai Comitati interministeriali previsti dall'articolo 4 della legge 4 febbraio 1956, n. 54 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto, al quarto comma, ha proposto di aggiungere in fine: « e con un rappresentante dei lavoratori nominato dal ministro del lavoro e scelto fra i designati dalle maggiori organizzazioni sindacali. Analogamente si procederà per l'I. S. V. E. I. M. E. R. e l'I. R. F. I. S. ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLASANTO. Questo emendamento raccomanda al Governo di far sì che in tutti gli organi, anche consultivi, in cui si decidono le concessioni di agevolazioni e di incentivi di ogni genere, sia presente un rappresentante dei lavoratori.

Mi si può obiettare che non sono rappresentate neppure le organizzazioni dei datori di lavoro. Ciò è vero solo in diritto, ma non in fatto, perché i datori di lavoro sono sempre chiamati in veste di esperti.

Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 23.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per i prestiti di cui all'articolo 4 della legge 16 aprile 1954, n. 135, il Credito industriale sardo potrà utilizzare, fino al 30 giugno 1965, il fondo di cui al numero 2 dell'articolo 12 della legge 11 aprile 1953, n. 298, nella misura che sarà stabilita di anno in anno dal proprio consiglio di amministrazione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il termine del 1° gennaio 1958 stabilito dall'articolo 3 della legge 16 aprile 1954, n. 135, per i versamenti all'Istituto centrale

per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Mediocredito), per la parte che si renderà disponibile del fondo di garanzia costituito presso la Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro, è prorogato al 30 giugno 1965 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo del Capo dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, quali risultano dalla legge di ratifica 29 dicembre 1948, n. 1482, e successive modificazioni, si applicano a tutti gli stabilimenti che si impianteranno sino al termine stabilito al primo comma dell'articolo 1 della presente legge. Esse sono parimenti applicabili agli stabilimenti che, entro l'indicato termine, saranno ampliati o rammodernati.

Nulla è innovato alle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore delle aziende industriali ed artigiane dei territori indicati nella legge stessa e nelle successive modifiche ed aggiunte, che restano in vigore a tutti gli effetti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Diecidue, Vischia e Cappugi, hanno proposto di aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Sono anche considerati stabilimenti industriali, tecnicamente organizzati agli effetti degli articoli 2, 3, 4, e 5 del decreto legislativo di cui al comma precedente, le aziende alberghiere aventi caratteristiche di moderna attrezzatura tecnica ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato.

Gli onorevoli Sensi, Sanzo e Carcaterra hanno proposto di aggiungere all'articolo il seguente comma: « Le aziende alberghiere aventi caratteristiche di moderna attrezzatura tecnica sono considerate stabilimenti industriali ai sensi e per gli effetti dei commi precedenti ».

L'onorevole Sensi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SENSI. Non insisto, riservandomi di portare la questione in altra sede.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

L'onorevole Rubinacci ha proposto il seguente articolo 26-bis:

« I benefici previsti dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, sono iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per le commesse affidate ai cantieri costruttori e riparatori dell'Italia meridionale ».

Ha facoltà di illustrarlo.

RUBINACCI. Credo che tutti saranno d'accordo che una delle industrie che converrebbe sviluppare nel Mezzogiorno è quella cantieristica, presentando i cantieri una vastissima possibilità di occupazione operaia. Questo punto di vista credo sia condiviso da tutti ed è veramente inspiegabile che a Napoli si stia sospirando da oltre un anno per la istituzione del famoso cantiere navale di Baia. Ora, la mia preoccupazione è che nell'impianto dei nuovi cantieri non si possa fruire dei benefici accordati dalla legge Tambroni. È per questa ragione che ho proposto l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Concordo col relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26-bis proposto dall'onorevole Rubinacci.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Al fine di disporre di mano d'opera professionalmente qualificata per il funzionamento di stabilimenti industriali di nuovo impianto allestiti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, le imprese industriali possono assumere come apprendisti giovani di età superiore ai 20 anni, purché non superiore ai 30 anni compiuti, sempre che non sia disponibile sul luogo mano d'opera qualificata. Occorre, per questo, una dichiarazione scritta del collocatore comunale, affissa in copia all'albo dell'ufficio di collocamento.

Il periodo di apprendistato non può avere una durata superiore a quella che sarà stabilita, per categorie professionali, dai contratti collettivi di lavoro. Comunque la du-

rata dell'apprendistato non può essere superiore ad un anno.

Al rapporto di apprendistato costituito ai sensi del presente articolo si applicano le disposizioni della legge 19 gennaio 1955, n. 25, ad eccezione dell'ultimo comma dell'articolo 10 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Sabatini ha proposto di sopprimere l'intero articolo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SABATINI. Questo articolo mi sembra strano: al fine di disporre di manodopera qualificata per il funzionamento dei nuovi stabilimenti industriali si darebbe facoltà di assumere nelle imprese industriali degli apprendisti di età non superiore ai 30 anni. Ora noi abbiamo recentemente approvato la legge sull'apprendistato, portando l'età limite per l'assunzione di apprendisti da 18 a 20 anni. Qui si vuole portarla a 30.

Mi pare, in sostanza, che qui non si voglia altro che una cosa: un esonero dai contributi sociali per la mano d'opera che viene assunta. Noi non possiamo consentire un siffatto esonero, perché quei contributi sociali che non saranno pagati nel Mezzogiorno dovranno essere pagati dalle altre province italiane.

Pertanto sostengo che non dobbiamo introdurre una deroga alla disciplina generale dell'apprendistato, tanto più che troviamo anche delle contraddizioni in quella che è la formulazione dell'articolo. Si vede che coloro che lo hanno proposto non hanno considerato esattamente la funzione dell'apprendistato ed i termini esatti in cui si pone.

Si legge infatti nell'articolo: « Il periodo di apprendistato non può avere una durata superiore a quella che sarà stabilita, per categorie professionali, dai contratti collettivi di lavoro ». Questo è già stabilito dal contratto di apprendistato. Si introduce, poi, una deroga per quanto riguarda il limite di età che è elevato, ripeto, a 30 anni: osservo al riguardo che nessun contratto prevede delle disposizioni particolari per questi apprendisti. Continua l'articolo: « Comunque la durata dell'apprendistato non può essere superiore ad un anno ». Ma come sarà possibile ottenere una qualificazione professionale dopo un tirocinio di appena un anno? In così breve periodo si può ottenere solo della manodopera generica.

Ritengo pertanto che questa disposizione venga ad introdurre qualche cosa di innovativo nei confronti della legge sull'apprendistato, creando una disparità di trattamento

tra nord e sud in una legge che deve invece mantenere un carattere unitario.

Non basta: si attribuisce all'ufficio di collocamento, e in particolar modo ai collocatori, la facoltà di entrare nel merito nella scelta degli apprendisti, di dichiarare, cioè, se questi elementi si trovino tecnicamente nella condizione di poter essere assunti come apprendisti. Ma il collocamento ha un'altra funzione, cioè quella della registrazione e non già quella di entrare nel merito per giudicare se un lavoratore abbia o non una qualifica professionale.

Per queste ragioni, non già perché io sia contrario al potenziamento della manodopera qualificata nel Mezzogiorno, ma solo per mantenere una coerenza di indirizzo politico nei confronti della manodopera in tutto il territorio nazionale, ritengo che queste disposizioni debbano essere soppresse. Tanto più che esse non portano alcun giovamento, perché se vi sarà necessità di apprendisti, vi sono tanti giovani che potranno essere assunti, fino al limite dei 20 anni. Sopprimendo questa disposizione, saranno assunti prevalentemente i giovani; e sono tanti, nel Mezzogiorno, i giovani che si trovano nella condizione di poter essere assunti come apprendisti, che proprio non vedo la ragione di elevare il limite a 30 anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « le imprese industriali », le parole: « nei primi due anni della loro attività ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLASANTO. Non sono d'accordo con l'onorevole Sabatini. Nel Mezzogiorno noi abbiamo bisogno di agevolare la riqualificazione e di riqualificare anche elementi di età superiore ai 20 anni. Innegabilmente sarebbe bello poter occupare tutti i giovani. Ma degli altri che facciamo? Il pane da dividere è poco, ed è bene che sia distribuito equamente. Non possiamo pensare di far sempre lavorare gli uomini dai 20 anni in su come manovali generici. La mano d'opera qualificata necessita per lo sviluppo industriale del sud. Ed anche sul piano umano non possiamo disinteressarci dei non qualificati che hanno superato l'età legale dell'apprendistato.

Pertanto approvo lo spirito e la lettera dell'articolo 27 in discussione, con una sola riserva. A quest'articolo ho proposto un emendamento restrittivo della facoltà concessa alle ditte. E ciò per far sì che queste ditte siano autorizzate ad assumere apprendisti fino a 30 anni solo per i primi due anni dell'attività

dello stabilimento per il quale ne sono facilitate. Questo perché, se tale agevolazione si prolungasse senza limiti di tempo, probabilmente, terminato il periodo di apprendistato, gli operai potrebbero essere non assunti regolarmente, ma licenziati per sostituirli con altri da sfruttare con la qualifica di apprendisti. In altre parole, tendo con la mia proposta a favorire la riqualificazione evitando che l'apprendistato diventi, per qualche disonesto, uno strumento per frodare i lavoratori.

Con questa limitazione, l'articolo risponde a tutte le esigenze, anche a quelle dei lavoratori meridionali, se si guarda il loro interesse senza preconcetti e con notevole lungimiranza. L'onorevole Sabatini è sembrato quasi corrivo nei confronti di questa agevolazione alle nuove industrie del sud. E si è financo preoccupato degli oneri sociali che per la quota non pagata nel sud, in base a questa norma, cadrebbero a carico delle industrie del nord. Non hanno ragion d'essere le preoccupazioni espresse dal collega. Gli oneri sociali sono dagli industriali riversati totalmente sui prezzi e quindi sui consumatori. Ne deriva che i consumatori nel Mezzogiorno li pagano come il resto del paese, anche se riferiti a mano d'opera impiegata nel nord. Pertanto, anche sotto questo profilo non può esistere preoccupazione alcuna.

A me pare quindi che l'articolo 27 debba essere approvato: perciò mi auguro che la Camera ed il ministro vogliano accogliere il mio emendamento e votare l'articolo nel testo della Commissione che contiene sufficienti garanzie per tutti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Capacchione, Mancini, Francesco De Martino, Lenoci e Guadalupi hanno proposto al secondo comma di sostituire al termine di: « un anno » quello di: « sei mesi ».

Inoltre gli onorevoli Cacciatore, Francesco De Martino, Capacchione, Lenoci, De Lauro, Matera Anna, Guadalupi e Mancini hanno proposto all'ultimo comma di aggiungere le parole: « e delle limitazioni per gli assegni familiari e per le prestazioni previdenziali ed assistenziali ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CACCIATORE. Li ritinamo.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Desidero dichiarare molto brevemente che le considerazioni esposte dall'onorevole Sabatini hanno un peso notevole. Su di esse richiamo l'attenzione della Camera

tanto più che gli scopi che l'articolo si propone si possono raggiungere, a nostro avviso, tenendo conto dell'articolo precedente, il quale fa richiamo all'opportunità di un addestramento professionale particolare.

Non ci sembra poi che la dizione dell'articolo possa giovare molto al Mezzogiorno, tenendo conto anche delle difficoltà che noi abbiamo per sviluppare l'apprendistato nei giovani e per far applicare le leggi che esistono nel Mezzogiorno. La formulazione, che non corrisponde a quella originaria del Governo, è stata frutto di una lunga elaborazione per le preoccupazioni che sono nate fra noi.

Per queste considerazioni, che molto brevemente ho riassunto, dichiaro che il mio gruppo voterà a favore della soppressione dell'articolo 27 proposta dall'onorevole Sabatini.

RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'opportunità di mantenere il testo della Commissione. In effetti, in zone in cui non v'è una tradizione operaia ed industriale, il problema dell'apprendistato non può riguardare soltanto i giovanissimi, ma deve riguardare tutte le maestranze che debbono essere assunte sino ad un certo limite di età. Ed è per questo che ritengo che molto opportunamente sia stata inserita questa disposizione.

Sono, pertanto, contrario sia all'emendamento soppressivo sia agli altri emendamenti, giacché noi abbiamo una legge sull'apprendistato e dobbiamo riferirci al regime normale che vige in questo settore, salve le modifiche in ordine all'età che sono contenute appunto nella disposizione che stiamo ora esaminando.

LOPARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI. Il gruppo socialista italiano voterà a favore dell'emendamento Sabatini per le chiare ragioni illustrate dall'onorevole Maglietta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 27?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Per quello che riguarda l'emendamento Sabatini, non dobbiamo dimenticare la finalità della legge che è di agevolare l'istituzione di impianti industriali nel Mezzogiorno. Ora, la norma dell'articolo 27 fu stabilita in Commissione anche, se non ricordo male, in accordo coi colleghi della sinistra. Essa non ha la finalità di creare esoneri da contributi

né di creare un trattamento diverso tra il nord e il sud, ma piuttosto prende atto di una situazione diversa tra il nord e il sud. (*Interruzioni a sinistra*).

Nel Mezzogiorno vi è una realtà (chi ci vive la conosce) che non sfugge a nessuno: non vi è, cioè, alcuna qualificazione professionale. Quindi l'industriale che voglia impiantare un'industria nel Mezzogiorno si trova di fronte a una prima difficoltà: quella di trovare un operaio capace di guidare una macchina. La norma dell'articolo 27 mira appunto a stabilire la possibilità di un apprendistato anche per l'uomo che, avendo superato i 20 anni di età, non ha tuttavia alcuna qualificazione professionale.

Sono, invece, favorevole all'emendamento Colasanto, il quale pone una limitazione, prevedendo che l'efficacia della disposizione abbia luogo soltanto nei primi due anni di attività delle nuove imprese industriali.

Sono pertanto favorevole al mantenimento dell'articolo 27 nel testo della Commissione, con l'emendamento Colasanto.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Circa l'emendamento Sabatini, a me pare che alcuni interventi siano stati suggeriti da una mesatta valutazione delle reali condizioni del Mezzogiorno.

A differenza di quanto accade in altre regioni d'Italia, un imprenditore che vuole impiantare un'industria nel Mezzogiorno, trova difficoltà a reperire localmente operai qualificati o soltanto sommariamente qualificati. (*Interruzione del deputato Sabatini*).

Lasci ora parlare me, onorevole Sabatini ella ha già espresso il suo avviso. La mancanza quasi assoluta di operai qualificati crea indubbiamente difficoltà gravi ad avviare nuove industrie e, comunque, aumento di costi specie nella fase iniziale.

Ecco la ragione della disposizione diretta ad estendere le agevolazioni per l'apprendistato.

Sono d'accordo con l'emendamento Colasanto che limita ai primi due anni dell'impianto dell'industria questa particolare facilitazione, ma sarebbe, a mio avviso, un grave errore sopprimerla. Tutti si sono dichiarati per la istruzione e la qualificazione professionale, ma dobbiamo riconoscere che per questo non bastano le scuole; un contributo notevole è dato dalla formazione che avviene negli stabilimenti. Nel Mezzogiorno questo elemento manca e la norma vuole appunto integrare questa diffusa deficienza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

Per questi motivi, prego l'onorevole Sabatini di non insistere sul suo emendamento e di lasciare che la Camera approvi l'articolo così come il Governo lo ha formulato, con il solo emendamento proposto dall'onorevole Colasanto, al fine di limitare questa agevolazione ai primi due anni di impianto degli stabilimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Sabatini, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

SABATINI. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sabatini, soppressivo dell'articolo 27.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 1 della legge 22 dicembre 1951, n. 1575, e l'articolo 16 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sono sostituiti con le seguenti disposizioni:

« La quota fissa di abbonamento corrisposta dalla Cassa per il Mezzogiorno ai sensi del primo comma dell'articolo 26 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sostituisce le imposte di registro e di bollo, quelle in surrogazione del bollo e registro e ogni altra tassa, imposta e contributo ivi indicati anche per le operazioni, gli atti e contratti posti in essere dalle aziende, enti e uffici di cui all'articolo 8 della citata legge e successive modificazioni e integrazioni nell'adempimento dei compiti loro demandati dal predetto Istituto.

Le formalità ipotecarie e le volture catastali, cui diano luogo le operazioni effettuate dalle predette aziende, enti e uffici nello svolgimento di tale attività sono eseguite in esenzione da ogni tributo, salvi gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari che sono ridotti a metà.

Per conseguire il trattamento previsto nel presente articolo gli atti e contratti devono contenere la contestuale dichiarazione che i medesimi vengono stipulati nell'adempimento di compiti affidati dalla Cassa e debbono essere corredati di una copia del relativo provvedimento ovvero da analogo certificazione rilasciata dalla stessa Cassa ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 30 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, concernente le esenzioni dal-

l'imposta di consumo, si applica per i materiali impiegati in qualsiasi opera pubblica finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno a termini della presente legge e dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Alle imprese, che nei territori indicati all'articolo 16 provvedano all'impianto, trasformazione, ampliamento e riattivazione di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati assumendone l'esercizio, le amministrazioni comunali possono concedere, per non più di un decennio dall'entrata in vigore della presente legge, esenzioni parziali o totali dalla imposta sulle industrie di cui al capo IX del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175 (articoli 161 e seguenti), e anche da altre imposte, ivi compresa quella di consumo. Le amministrazioni comunali possono altresì concedere facilitazioni per la cessione a tali imprese in proprietà, in enfiteusi o in locazione, dei terreni e fabbricati loro occorrenti ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« La parte non superiore al 50 per cento degli utili dichiarati dalle società, dagli enti tassabili in base al bilancio e dai contribuenti che chiedono che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili, direttamente impiegata nella esecuzione di opere di trasformazione o miglioramento di terreni agricoli, ovvero nella costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti industriali, nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e aggiunte, è esente da imposta di ricchezza mobile di categoria B nei cinque esercizi che hanno inizio successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'esenzione compete fino alla concorrenza del cinquanta per cento del costo delle opere e degli impianti previsti nel precedente comma ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zerbi, Graziosi, Colleoni, Geremia, Franzo, Pedini, Biasutti, Pacati, Marengi, Lombardi Ruggero,

Cibotto, Zanotti, Manzini ed Ermini hanno proposto di sopprimere gli articoli 31 e 32.

L'onorevole Zerbi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZERBI. Mi permetto di insistere sull'emendamento che, assieme con alcuni colleghi, ho proposto per la soppressione della ulteriore discriminazione tributaria che gli articoli 31 e 32 vogliono introdurre tra i contribuenti italiani. Ho già spiegato in sede di discussione generale quanto gravi fossero le ragioni di preoccupazione di molti di noi per il disposto di questi due articoli, quanto sincero fosse il nostro rammarico per il vallo, che si va ampliando, di separazione tributaria tra il nord e il sud.

Non ritengo che alla industrializzazione del sud giovi di operare con questi stimoli discriminatori fra i contribuenti del nord. Io penso che, se vogliamo creare veramente un'industria sana ed efficiente nel mezzogiorno d'Italia, non dobbiamo ricorrere a questi espedienti.

Noi potremmo anche chiederci quale coerenza vi sia fra un orientamento generale di Governo che molto opportunamente intende eliminare o quanto meno rivedere con estrema severità i cosiddetti privilegi e le esenzioni fiscali già in atto e questo disposto dell'articolo 31 che ne crea uno nuovo del quale poi non sappiamo nemmeno misurare l'incidenza sul gettito tributario.

I due articoli sono anche aggravati, a mio modesto parere, da alcuni emendamenti che ci attendono, perchè l'onorevole Rubinacci si propone di estendere a tutti i contribuenti il privilegio dell'esclusione fiscale fino alla metà dell'imponibile, per un periodo quinquennale, ai redditi del nord che andranno ad investire nel sud, mentre il testo della Commissione lo limita ai contribuenti accertati in base a bilancio.

L'onorevole Rubinacci si propone ancora - e penso che egli vorrà difendere il suo emendamento - di estendere l'esenzione non soltanto agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, ma anche agli effetti delle sovrimposte provinciali, comunali e camerali. Ciò è enorme, perchè si intende incidere anche sull'equilibrio finanziario degli enti locali del nord e del centro. Mi richiamo al senso di responsabilità dei colleghi pregandoli di non vibrare colpi all'impazzata al nostro sistema tributario.

Noi siamo contrari a questo emendamento anche perchè, come già dissi nel mio intervento, l'eventuale stimolo non può operare se non su grandi imprese e su grandi operatori eco-

nomici. Ripeto quello che dissi allora: il piccolo e medio imprenditore, o il piccolo esercente, o il modesto industriale che cura personalmente la propria azienda nel centro e nel nord anzitutto non ha di solito dei redditi di entità tale che gli consentano affiliazioni in altre zone lontane, in secondo luogo egli opera impegnando nella sua attività tutta la propria energia senza disporre di quadri di collaboratori dai quali possa distaccare taluno per mandarlo a dirigere l'eventuale affiliazione nel sud.

Quindi non si dica che un disposto di questo genere operi indifferentemente su tutti i possibili contribuenti del centro-nord. Evidentemente questo è un privilegio che sarà accessibile soltanto ad alcuni e tipicamente ai percettori di alti redditi fiscali. Ma soprattutto siamo contrari proprio per un minimo di rispetto alla coerenza del nostro sistema tributario. Nessuno è in grado di valutare quale possa essere l'incidenza sul gettito fiscale di un provvedimento di questo tipo, perchè nessuno - io credo - è in grado di valutare quanti o quali saranno i contribuenti che intenderanno utilizzare questo privilegio.

Se si ritiene che siano pochissimi, allora diciamoci chiaro che il provvedimento è inutile ed è vano agitarlo come stimolo efficace per un trasferimento di capitali dal nord al sud. Se, invece, crediamo che sia fecondo, dobbiamo ben attentamente soppesare l'incidenza che un provvedimento del genere può avere nell'ordinato svolgimento del nostro sistema tributario.

Queste mi paiono ragioni sufficienti per indurre la maggioranza dei colleghi di questa Assemblea ad essere estremamente cauti nel votare questi due articoli.

Ritengo di adempiere un dovere, anche se è un dovere che mi è gravoso nel senso che mi oppone ad un ministro del partito nel quale mi onoro di militare, fare la dichiarazione che ho fatta e ritengo altresì mio dovere insistere sul mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubinacci ha proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « La parte non superiore al 50 per cento degli utili dichiarati dalle società, dagli enti tassabili in base al bilancio e dai contribuenti che chiedono che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili », con le altre: « la parte non superiore al 50 per cento degli utili dichiarati dalle imprese ed enti produttivi »; e di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « è esente da imposta di ricchezza mobile di categoria B », le altre:

«dalla imposta comunale sulle industrie, commerci e professioni, dalla imposta consiliare e dalle relative addizionali».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

RUBINACCI. Spero mi sia consentito, prima di indicare brevemente le ragioni che mi hanno indotto a presentare questi due emendamenti, di dare una rapida e cortese replica all'ottimo e caro collega Zerbi, che si è fatto eco di preoccupazioni che noi non possiamo certamente sottovalutare. Vorrei pregare il collega Zerbi e tutti i colleghi della Camera di rendersi conto che la ragione fondamentale dei provvedimenti che noi stiamo esaminando va ricercata nel fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione che richiede interventi straordinari. Se dovessimo limitarci, nei riguardi del Mezzogiorno, a sperare nel normale sviluppo delle nostre strutture economiche, il problema del Mezzogiorno, che rappresenta evidentemente un peso morto nella economia generale del paese, sarebbe destinato a permanere.

Posso recarvi la testimonianza che, allorché in veste di ministro del lavoro doveti fronteggiare la crisi dell'industria tessile verificatasi alcuni anni or sono ed i cui effetti non sono ancora del tutto finiti, ebbi dagli industriali tessili la dichiarazione che la crisi si era presentata con un'incidenza minore del previsto proprio perché in quel periodo vi era stato l'intervento della Cassa per il mezzogiorno ed una parallela ripresa economica nel sud che aveva permesso agli industriali del nord di risentire in minore misura gli effetti gravosi della crisi. È chiaro che siamo legati tutti, nord e sud, allo stesso carro e che il progresso economico del sud non può che giovare alla economia generale del paese. Per raggiungere questo scopo e soprattutto per creare e sviluppare l'industria nel Mezzogiorno, debbono essere vinti due grandi ostacoli: il primo è quello della agglomerazione, per cui le industrie tendono a sorgere e ad estendersi nelle località dove esiste già un addensamento industriale; il secondo riguarda il sistema dell'autofinanziamento industriale, che tende a reinvestire i redditi realizzati per l'ampliamento degli impianti esistenti, anziché per la creazione di nuove unità. Noi dobbiamo, perciò, renderci conto della necessità di forzare questa situazione, ed uno dei mezzi più idonei è quello di offrire dei benefici di carattere fiscale, che permettano di trasferire nel sud una parte degli investimenti che altrimenti sarebbe fatta *in loco*.

Mi rendo conto che un siffatto indirizzo può recare un certo disturbo, però vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che l'esenzione fiscale di cui stiamo discorrendo reca in sé, oltre tutto, un certo peso psicologico. Infatti, indipendentemente dalla sua portata obiettiva, il non pagare in tutto o in parte le tasse rappresenta, in genere, un allettamento notevole.

Sarebbe forse superfluo aggiungere che non si intende, in base a questa disposizione, operare soltanto il trasferimento dei redditi da investire dal nord al sud. Noi vogliamo operare tra i risparmiatori del sud, di guisa che anche modesti operatori economici del meridione, agricoltori, industriali, abbiano una spinta ad intervenire con nuove iniziative industriali.

Fatta questa premessa, rivolgo una invocazione accorata agli amici delle altre regioni del nostro paese: spero che non manchi la solidarietà di tutti i colleghi della Camera intorno a questa misura sulla quale molto contiamo per lo sviluppo del Mezzogiorno. A proposito delle preoccupazioni espresse da alcuni colleghi circa il gettito fiscale, vorrei dire che questa preoccupazione io non la condivido; perché se per avventura la quota dei redditi da esentare sarà notevole, ciò significherà che starà sorgendo tutta una serie di attività economiche rilevanti che (in avvenire per quanto riguarda le imposte dirette, ma subito per le imposte indirette sui consumi, i trasferimenti di ricchezza, ecc.) avranno delle ripercussioni vantaggiose per l'erario.

Avevo addirittura osato di proporre una estensione di questa disposizione nel senso di non limitare la validità della esenzione ai redditi prodotti da società, ma di estenderla anche ai redditi di ditte individuali. La proposta fu presa nella migliore considerazione dal ministro Campilli, che, dopo laboriose trattative col suo collega delle finanze, propose la formula transattiva, adottata dalla Commissione speciale, che estende la esenzione anche ai redditi di ditte individuali, che accettassero di essere tassate in base alle scritture contabili. Io ho riproposto la formula più ampia in considerazione che non vi è ragione di escludere una parte degli eventuali produttori di reddito soltanto in riferimento alla forma degli accertamenti e della denuncia fiscale. Ad ogni modo, se questo potesse essere il punto d'incontro con il collega Zerbi, io sarei anche disposto a rinunciare alla estensione.

Ho proposto altresì di prevedere la esenzione, oltre che per la imposta di ric-

chezza mobile che rappresenta uno solo dei molti gravami fiscali, anche per altre imposte accessorie che a volte sono notevolmente pesanti: intendo dire l'imposta camerale, quella comunale sui commerci, le industrie e le professioni e la addizionale provinciale.

Francamente, però, in questo momento ho qualche scrupolo. Penso infatti che, se è giusto far gravare l'esenzione sui comuni direttamente interessati, non lo è altrettanto farla gravare sugli enti locali che interessati non sono. Cioè, se un industriale del nord compie un investimento in una regione meridionale, è giusto farlo beneficiare di esenzioni da parte dello Stato, che rappresenta tutta la collettività nazionale, e da parte dei comuni che degli investimenti vengono ad usufruire; non altrettanto giusto è fare operare l'esenzione anche nei confronti dei comuni di provenienza. Io, quindi, mentre mi riservo di ritirare eventualmente la prima parte del mio emendamento, formulerei così la seconda parte: « Eguale esenzione spetta per l'imposta comunale sulle industrie commerci e professioni, per la relativa addizionale provinciale e per l'imposta camerale dovute per una parte non superiore al 50 per cento del reddito investito nello stesso comune e nella stessa provincia in cui il reddito stesso sia stato tassato ».

In altri termini, se in un comune sorgono nuove industrie attraverso gli investimenti di un reddito prodotto nello stesso comune, è giusto che si dia l'esenzione dalle imposte locali. L'esenzione stessa è invece esclusa quando si tratta di redditi prodotti in comuni diversi, non direttamente interessati all'investimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Napolitano Giorgio, Spallone, Francavilla e Grezzi hanno presentato tre emendamenti. Col primo propongono di sopprimere, al primo comma, le parole: « Nella esecuzione di opere di trasformazione o miglioramento di terreni agricoli, ovvero ». Con il secondo propongono di aggiungere, dopo il primo, il seguente comma:

« La esenzione è concessa solo nel caso che le opere di costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti industriali di cui al comma precedente rientrino nel quadro del programma di cui all'articolo 15-bis ».

Col terzo, propongono di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La esenzione di cui al presente articolo non è compatibile con la concessione di finanziamenti da parte degli istituti di credito di cui alla legge 11 aprile 1953 per la realizza-

zione delle medesime opere di costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti industriali ».

L'onorevole Giorgio Napolitano ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Premetto che il nostro atteggiamento nei confronti di questa disposizione è in netto dissenso con l'impostazione della maggioranza della Commissione, anche se le nostre preoccupazioni non hanno affatto la stessa origine e la stessa natura di quelle espresse dall'onorevole Zerbi.

A nostro giudizio, non si può concepire una politica di incentivi, soprattutto se essa si risolve in importanti e gravi esenzioni fiscali, senza alcuna misura di indirizzo e di controllo. Noi non possiamo, cioè, esser d'accordo che si apra una breccia importante nell'ordinamento tributario del nostro paese per favorire investimenti industriali che non si sa in quale direzione si orientino.

Non possiamo vedere con favore, ad esempio, che si conceda l'esenzione del 50 per cento degli utili sia ad una grande industria dolciaria del nord che si trasferisce nel sud, magari per soffocare la piccola e media industria dolciaria meridionale, sia a chi voglia costruire una fabbrica di trattori secondo quanto, a noi sembra, esiga lo sviluppo industriale del Mezzogiorno; non possiamo essere d'accordo che si conceda la esenzione sia ad un gruppo come la Montecatini che realizzi un impianto che prevede un altissimo investimento di capitale per ogni unità di mano d'opera, sia ad una iniziativa che assicuri, come noi pensiamo che sia necessario, un adeguato tasso di occupazione della mano d'opera.

A nostro avviso, queste esenzioni — che, come gli altri incentivi, contributi ed agevolazioni previsti da questa legge, rappresentano una misura assai grave e rilevante — debbono essere subordinate ad un controllo ed a un orientamento delle nuove iniziative industriali per assicuri che esse effettivamente rispondano a determinati criteri di sviluppo del Mezzogiorno.

Abbiamo pertanto proposto innanzitutto che queste esenzioni si riferiscano soltanto alla creazione di nuove iniziative industriali, e non anche all'esecuzione di opere di trasformazione e miglioria di terreni agricoli. Abbiamo inoltre proposto un emendamento per l'elaborazione di un programma di sviluppo industriale, perché la concessione di queste esenzioni sia subordinata alla rispondenza

delle nuove iniziative industriali alle direttive stabilite in modo preciso e tassativo nel programma.

Anche questo emendamento noi lo manteniamo, seppure con una opportuna modifica, nel senso che l'esenzione è concessa solo nel caso che le opere di costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti industriali rispondano a criteri precisi e controllabili, di sano e organico sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Il terzo emendamento chiarisce che le esenzioni di cui al presente articolo non sono compatibili con la concessione di finanziamenti da parte degli istituti di credito di cui alla legge 11 aprile 1953, per evitare che a favore di determinate aziende e grossi gruppi industriali si cumulino più agevolazioni.

Nel sostenere questi tre emendamenti non intendiamo confondere la nostra posizione con quella dell'onorevole Zerbi. Voteremo pertanto contro l'emendamento soppressivo presentato da lui e da altri, e raccomandiamo invece alla Camera di approvare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Francesco, Cacciatore, Mancini, Capacchione, Geraci, Minasi, Lenoci, Musotto, Fiorentino, Gaudioso e Guadalupi hanno proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le agevolazioni potranno essere concesse in misura non superiore al 10 per cento alle aziende, che pur non rientrando nel programma stabilito dal Comitato dei ministri, rechino vantaggi alla economia ed all'occupazione operaia in determinate zone ».

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare questo emendamento, e colgo l'occasione per dichiarare che il gruppo socialista voterà contro gli emendamenti Zerbi e Rubinacci. Per quanto riguarda l'emendamento Rubinacci, osservo che, se gli industriali del Mezzogiorno avranno dei benefici, è chiaro che devono anche sopportare le lievi imposte comunali.

I comuni del Mezzogiorno sono completamente deficitari, e non possiamo aggravare la loro situazione, specialmente quando i comuni saranno chiamati a fare dei sacrifici per la costruzione di strade e per servizi intesi ad agevolare la formazione delle industrie.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. L'articolo 31, così come è stato formulato dalla Commissione, ha una importanza fondamentale. Prego pertanto gli onorevoli Zerbi e Giorgio Napolitano di riflettere attentamente sulla situazione nella quale noi ci verremmo a trovare.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. I nostri emendamenti sono di natura completamente diversa.

TOZZI CONDIVI. Ma entrambi conducono a diminuire la possibilità di intervento di industrie e di capitali nel Mezzogiorno.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. No, noi vogliamo l'opposto.

TOZZI CONDIVI. Cercherò di spiegarmi, onorevole Napolitano.

L'onorevole Zerbi si preoccupa del fatto che noi introduciamo una nuova esenzione tributaria. Ora, la Commissione speciale è stata pienamente d'accordo con il ministro delle finanze nel formulare questo articolo 31, il quale non stabilisce soltanto una esenzione fiscale parziale per la ricchezza mobile al limite del 50 per cento degli utili, ma pone al secondo comma una condizione fondamentale, obbligando coloro che fanno determinate opere ad investire un capitale proprio fresco, poiché solo in questo caso è ammessa la esenzione. Se cioè la società, l'ente, il contribuente vogliono investire fino al 50 per cento degli utili, devono mettere di proprio un altro 50 per cento per poter costruire l'opera. Questa è una condizione fondamentale.

Agli effetti dell'ipotesi affacciata dall'onorevole Zerbi è pure fondamentale la condizione posta dall'emendamento aggiuntivo formulato in Commissione. In quella sede abbiamo detto che le società, gli enti, i contribuenti possono usufruire di questa esenzione solo se faranno accertare i loro utili in base ai documenti contabili. Prego pertanto l'onorevole Rubinacci di voler ritirare l'emendamento soppressivo di queste condizioni. Si intende che i documenti contabili sono tutti quelli atti a far applicare la tassazione completa e a portare dinanzi all'agente delle imposte l'effettiva situazione della società, dell'ente, del contribuente.

Pertanto noi, attraverso questa sollecitazione, oltre alla moralità fiscale, otteniamo che capitale fresco sia portato nel Mezzogiorno.

Con l'articolo 32 stabiliamo che alla richiesta di esenzione deve essere aggiunto il piano delle opere che devono essere fatte. Questa è una ulteriore limitazione.

Noi sappiamo che in Italia, oltre alle possibilità industriali, abbiamo delle possibilità agricole. Noi abbiamo un'agricoltura abbandonata; essa deve essere trasformata. Noi non vogliamo evitare che vi sia una determinata iniziativa privata. Anzi, se qualche riserva si può avanzare alla riforma agraria, è proprio quella di non aver sollecitato l'intervento della proprietà privata, di non avere agevolato questo intervento.

Quindi desidererei che tanto i colleghi della sinistra quanto quelli di centro riflettessero prima di sopprimere l'articolo 31, che è fondamentale per il bene della Cassa per il mezzogiorno. Qualsiasi emendamento, sia quello dell'onorevole Zerbi, sia quelli dell'onorevole Napolitano, verrebbero ad incidere profondamente, a danneggiare la Cassa, che noi vogliamo invece viva, verrebbero a danneggiare il Mezzogiorno, che noi invece vogliamo risorga con il contributo dello Stato e dei privati, con il sacrificio dello Stato e dei privati.

Pertanto prego gli onorevoli Zerbi, Rubinacci e Napolitano di ritirare i loro emendamenti perché, ripeto, l'articolo 31 non è il frutto di un capriccio, ma di uno studio appassionato fatto in sede di Commissione, al di fuori di ogni polemica di parte, nella certezza di servire il paese. Dichiaro che voterò a favore dell'articolo 31 così come è stato approvato dalla Commissione. (*Applausi al centro*).

RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Desidero con immediatezza rispondere all'appello nobilissimo dell'onorevole Tozzi Condivi. Ritenevo di portare soltanto dei ritocchi all'articolo 31, ma non voglio che si ponga in discussione la validità di questa norma fondamentale della legge che stiamo esaminando. Per questi motivi, dichiaro di ritirare i miei emendamenti. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 31 ?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. È evidente che il contrasto tra le posizioni assunte nella Camera sta a dimostrare come la posizione adottata dalla Commissione sia quella giusta.

Non dovrei aggiungere altro perché sia l'onorevole Rubinacci, sia l'onorevole Tozzi Condivi hanno arato ampiamente il terreno delle considerazioni contrarie all'emendamento Zerbi. Devo soltanto ricordare che le esenzioni previste dall'articolo 31 non sono

perpetue ma limitate ad un periodo di cinque esercizi: devo ricordare, altresì, che questo articolo è fondamentale per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Se l'articolo 31 cade, cade la legge, la quale per la parte principale resterebbe interamente svuotata, e non avrebbe più ragione di essere. Con queste considerazioni, invito la Camera a votare contro l'emendamento Zerbi. Sono altresì contrario agli altri emendamenti.

Per quanto riguarda il primo emendamento dell'onorevole Napolitano, nel quale è detto che l'esenzione è concessa solo quando risponda a criteri precisi e controllabili, ecc., la motivazione non è accettabile dal punto di vista legislativo perché aprirebbe la strada a discussioni e dispute sui criteri indicati.

Per quanto concerne l'altro emendamento Napolitano, che mira ad escludere dalla esenzione gli investimenti che riflettono l'esecuzione di opere di trasformazione o di miglioria, non è possibile accettarlo perché, purtroppo, nel Mezzogiorno la realtà attuale è che vi è un'economia quasi esclusivamente agricola. In seguito avremo, come ci auguriamo, anche un'economia industriale, ma oggi l'economia è soltanto agricola e dobbiamo sostenerla e migliorarla fino a quando non avremo i nuovi redditi prodotti dall'industria. Quindi, sostengo il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi permetto, quasi a conclusione di questa discussione sugli articoli, di rivolgere un vivo e cordiale appello a tutti i colleghi, perché le asprezze della discussione siano superate e il problema si guardi come un problema di fondo della vita nazionale, al di fuori e al di sopra di ogni divergenza di interessi tra regione e regione.

Come nei giorni scorsi ho fatto vivo appello agli amici del Mezzogiorno perché nell'avanzare proposte ed emendamenti avessero sempre presenti gli interessi generali e contenessero i loro interventi nei limiti imposti da un senso vivo di responsabilità, altrettanto mi permetto dire agli amici e colleghi delle regioni del nord d'Italia.

Dobbiamo spezzare questa catena di azioni e di reazioni e vedere il problema come un problema che investe e interessa tutta la vita nazionale.

Non si può, onorevole Zerbi, fare qui un bilancio di quello che costeranno allo Stato i benefici previsti da questa legge: sarebbe veramente poco guardoso per tutti e non

sarebbe utile, nell'interesse del paese, fare il bilancio di quello che costa la politica economica dello Stato nei confronti delle diverse regioni italiane. (*Applausi al centro*). Non crediate che il costo dipenda soltanto dagli interventi nel sud: l'economia italiana si sviluppa su direttrici che avvantaggiano particolari località e particolari settori, e noi abbiamo il dovere, non dico l'interesse, di equilibrare quello che le forze naturali compiono a favore di alcune zone, intervenendo nell'interesse delle altre.

Ecco il motivo per cui faccio vivo appello a tutti affinché il senso dell'italianità e la concezione della nazione, non della regione, prevalgano in questa discussione. (*Applausi al centro*). È per questo motivo che ritengo che i due articoli vadano accolti così come il Governo li ha presentati. Non abbiamo, formulando questi articoli, violato nessuna norma né alcuna tradizione. La disposizione che è inserita nella legge è già applicata in molti paesi d'Europa e d'America: non è, quindi, una norma rivoluzionaria, ma una disposizione necessaria per una politica di sviluppo delle zone arretrate.

Abolire queste disposizioni significherebbe togliere alla legge le sue parti essenziali. È per questo che io mi auguro che i colleghi del nord non vorranno negare la loro adesione a un atto di solidarietà nazionale. Nient'altro che questo è questa legge: un atto di solidarietà nazionale.

Mi compiacio che il collega Rubinacci abbia abbandonato i suoi emendamenti, poiché il suo gesto è l'implicito riconoscimento dell'opera del Governo, che mira a riportare la discussione su una base di interesse generale che deve accogliere la più vasta adesione.

Quanto all'emendamento Napolitano, nessuna difficoltà da parte mia a che le concessioni siano fatte per iniziative che rispondano agli interessi generali del Mezzogiorno, e cioè a un piano organico dell'economia meridionale. Però la formulazione dell'emendamento dovrebbe essere meglio precisata, perché la limitazione alle attività industriali, come ha fatto rilevare il relatore, verrebbe certamente a sottrarre all'agricoltura, che pure ne ha bisogno, quegli incentivi sui quali contiamo affinché essa possa muoversi veramente su un piano di maggiore e più razionale sviluppo.

Per questi motivi, confido che la Camera vorrà votare gli articoli 31 e 32 nel testo governativo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Zerbi, mantiene il suo emendamento,

non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ZERBI. Mantengo l'emendamento. L'onorevole ministro ha testè detto che la concezione della nazione deve prevalere su quella della regione. Al riguardo io mi limito a dichiarare che, proprio perché non mi sento di collaborare a un orientamento che, a parer mio, rischia di dividere il paese in due distinte zone fiscali, ritengo esser mio dovere difendere l'unità tributaria del paese. Pertanto insisto sull'emendamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la soppressione dell'articolo 31 proposta dall'onorevole Zerbi.

(*Non è approvata*).

Onorevole Giorgio Napolitano, mantiene i suoi emendamenti?

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mantengo il primo e il terzo emendamento. Per quanto riguarda il secondo emendamento, accogliendo l'invito del ministro propongo questa formulazione: « L'esenzione è concessa solo nel caso che le iniziative rispondano a criteri di sano ed organico sviluppo industriale del Mezzogiorno ».

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Dichiaro di accettare l'emendamento così modificato: « L'esenzione è concessa sempre che l'iniziativa risponda a criteri di organico sviluppo dell'economia meridionale ».

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Napolitano Giorgio, non accettato dalla Commissione né dal Governo, diretto a sopprimere, al primo comma, le parole: « nella esecuzione di opere di trasformazione o miglioramento di terreni agricoli, ovvero ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Napolitano Giorgio concordato con il Governo nella seguente dizione: « L'esenzione è concessa sempre che l'iniziativa risponda a criteri di organico sviluppo della economia meridionale ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento Napolitano Giorgio, non accettato dalla Com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

missione né dal Governo, diretto ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La esenzione di cui al presente articolo non è compatibile con la concessione di finanziamenti da parte degli istituti di credito di cui alla legge 11 aprile 1953 per la realizzazione delle medesime opere di costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti industriali ».

(*Non è approvato*).

Dopo le votazioni avvenute, l'articolo 31 risulta così formulato:

La parte non superiore al 50 per cento degli utili dichiarati dalle società, dagli enti tassabili in base al bilancio e dai contribuenti che chiedono che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili, direttamente impiegata nella esecuzione di opere di trasformazione o miglioramento di terreni agricoli, ovvero nella costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti industriali, nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e aggiunte, è esente da imposta di ricchezza mobile di categoria B nei cinque esercizi che hanno inizio successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'esenzione è concessa sempre che l'iniziativa risponda a criteri di organico sviluppo dell'economia meridionale.

L'esenzione compete fino alla concorrenza del cinquanta per cento del costo delle opere e degli impianti previsti nel precedente comma.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 32.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Le società, gli enti tassabili in base a bilancio ed i contribuenti i quali chiedono che il loro reddito sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili, per ottenere la esenzione prevista dall'articolo 34, debbono richiederla espressamente in sede di dichiarazione annuale, indicando la parte di utili che intendono investire ai sensi dell'articolo medesimo. Alla dichiarazione deve essere unito un progetto di massima degli investimenti, che specifichi le date di inizio e di ultimazione delle opere e il piano di finanziamento di queste.

L'esenzione è applicata in via provvisoria in base alla dichiarazione, per un importo non superiore al 50 per cento del reddito dichiarato, e in via definitiva in base alle

risultanze della documentazione e osservate le condizioni previste nel comma seguente.

Le opere debbono essere iniziate entro un anno dalla presentazione della dichiarazione ed ultimate entro un triennio dalla data stessa. Le date di inizio e di ultimazione delle opere e l'ammontare delle somme impiegate nella esecuzione di esse dovranno essere comprovate mediante certificati emessi dall'Ufficio tecnico erariale competente territorialmente.

Il certificato previsto nel precedente comma deve essere presentato all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette entro 60 giorni dalla ultimazione delle opere. Qualora risulti che le opere progettate non sono state iniziate o compiute nei termini, si fa luogo, entro due anni dalla scadenza del termine triennale di cui al comma precedente, al recupero dell'imposta indebitamente esonerata e si applica, a carico della società o dell'ente, una soprattassa pari al 50 per cento della imposta medesima ».

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo dell'intero articolo presentato dall'onorevole Zerbi è precluso dalla non approvazione della soppressione del precedente articolo.

Pongo in votazione l'articolo 32 testé letto.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli altri articoli del disegno di legge che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 33.

Gli atti costitutivi di società, comprese quelle cooperative, che si costituiscano entro un decennio dall'entrata in vigore della presente legge con sede nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, e che abbiano per oggetto l'esercizio di attività industriali, sono soggetti alle tasse di registro e ipotecarie nella misura fissa di 200 lire, sempre che il capitale relativo sia destinato all'impianto negli indicati territori di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati e al loro esercizio.

Il beneficio è concesso anche nel caso di nuove società che si propongano di rilevare stabilimenti per ampliarli, trasformarli o riattivarli.

(*È approvato*).

ART. 34.

Il beneficio della riduzione alla somma fissa di lire 200 delle tasse di registro e ipotecarie previsto nell'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, ratificato con la legge 29 dicembre 1948, n. 1482, si applica, oltre che agli atti di primo trasferimento di proprietà dei fabbricati e terreni occorrenti per i fini ivi indicati, anche alle ipoteche contestualmente convenute a garanzia del prezzo insoluto e per sicurtà di debiti contratti ai fini del pagamento.

Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con quelli dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, il beneficio di cui al precedente comma può essere assentito per gli atti di acquisto in proprietà, in enfiteusi o di affitto ultra ventennale con o senza ipoteca, di terreni da assoggettare a radicale trasformazione con rilevanti investimenti di capitale o al rimboschimento in quanto i prodotti ottenibili siano interamente utilizzati quali materie prime e trasformati nello stabilimento industriale al cui esercizio i terreni sono funzionalmente destinati.

Con lo stesso decreto può essere concesso il beneficio della esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile di cui all'articolo 3 del citato decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598.

(È approvato).

ART. 35.

Il beneficio del precedente articolo è concesso anche per i seguenti atti:

a) aumenti del capitale, in numerario o beni o crediti, quando gli aumenti siano preordinati al potenziamento dell'attività industriale, anche se la ditta si sia costituita prima dell'entrata in vigore della presente legge, purché abbia sede ed operi nei territori indicati all'articolo 18;

b) l'emissione di obbligazioni che soddisfino alle condizioni indicate nella precedente lettera a) per gli aumenti di capitale;

c) atti connessi con le obbligazioni di cui sopra e precisamente di consenso all'iscrizione, riduzione, cancellazione di ipoteche, anche se prestate da terzi, a garanzia delle obbligazioni e atti di estinzione di queste;

d) atti di trasformazione, fusione, concentrazione di ditte aventi sede e svolgenti la loro attività industriale o commerciale nei territori di cui all'articolo 18;

e) atti di normalizzazione delle società irregolari o di fatto, purché stipulati entro

un anno dall'entrata in vigore della presente legge, e purché l'esistenza e l'attività della società nei predetti territori sia comprovata nei modi richiesti dall'articolo 42 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria.

(È approvato).

ART. 36.

Nel decreto ministeriale di cui al secondo comma dell'articolo 37 sono stabilite le condizioni della concessione e il termine entro il quale debbono essere adempiute.

Gli interessati decadono di pieno diritto dalla agevolazione e sono tenuti al pagamento delle imposte, tasse e sopratasse, nella misura normale, se entro tre mesi dalla scadenza del termine non comprovino con attestazione del Ministero dell'industria e commercio l'avvenuto adempimento.

Gli interessati sono ammessi provvisoriamente alle agevolazioni dietro esibizione agli uffici finanziari di un certificato comprovante l'avvenuta presentazione della istanza di concessione debitamente documentata.

(È approvato).

ART. 37.

La garanzia di cambio e tutti gli oneri che siano derivati o possano derivare alla Cassa in dipendenza dei prestiti esteri di cui all'articolo 16 della legge 10 agosto 1950, n. 646, modificato dall'articolo 2 della legge 22 marzo 1952, n. 166, fanno carico al Tesoro dello Stato e formeranno oggetto di conguaglio quinquennale, il primo dei quali verrà effettuato il 30 giugno 1960.

Il beneficio della garanzia di cambio e dell'accollo degli oneri, di cui al precedente comma, si intende esteso ai prestiti all'estero già contratti dalla Cassa per il Mezzogiorno anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 38.

Le domande della Cassa per il Mezzogiorno per derivazioni da corsi di acqua che non le siano stati precedentemente riservati in base all'articolo 9 della legge 10 agosto 1950, n. 646, si reputano dirette, se autorizzate dal Comitato dei ministri, al soddisfacimento di uno speciale e prevalente interesse pubblico ai fini dell'ammissione alla concorrenza eccezionale prevista nell'articolo 10 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1957

Nelle concessioni di acque pubbliche accordate prima dell'entrata in vigore della presente legge nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, i termini entro i quali i concessionari debbono derivare ed utilizzare le acque concesse non possono essere prorogati, ove, su parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, le concessioni stesse risultino incompatibili con le opere da eseguirsi con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

In tal caso, allo scadere di detti termini, le concessioni sono dichiarate decadute ai sensi dell'articolo 55 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sostituito con l'articolo unico della legge 18 ottobre 1942, n. 1434.

Nel caso di revoca della concessione, si provvede con lo stesso atto o con un altro

successivo a determinare sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, quale compenso sia dovuto al titolare di essa, con i criteri indicati nell'ultimo comma dell'articolo 45 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775

(È approvato).

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi saranno esaminati in altra seduta alla quale, rinvio il seguito della discussione.

La seduta termina alle 14,5.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI